Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Martedì 21 Marzo** — **Numero 67**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 9 febbraio 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Nazzano (Roma).*

SIRE!

Mi onoro di presentare alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto col quale si provvede allo scioglimento del Consiglio Comunale di Nazzano, in provincia di Roma.

I motivi che m'inducono a proporre alla Maestà Vostra l'eccezionale provvedimento si riassumono nel cattivo indirizzo di quell'Amministrazione.

Infatti, a prescindere dal disordine dell'Ufficio e dell'Archivio comunale, dalla mancanza degli inventarî dalla legge prescritti, dal ritardo nella compilazione dei ruoli delle tasse e dei conti consuntivi, si fa un vero sperpero del pubblico danaro in inutili spese ed eccessive indennità di trasferte al segretario ed agli amministratori, si trascura la riscossione dei crediti del Comune per ingiustificati riguardi personali, si lasciano in abbandono importanti servizi, come la manutenzione delle strade, la pulizia locale, la custodia del cimitero.

Aggiungansi infine le gravi irregolarità accertate a carico di quel segretario comunale, che, legato da vincoli di parentela con alcuni degli amministratori, era stato sempre da costoro scagionato e difeso.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Nazzano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Della Via Giuseppe è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 febbraio 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Paola (Cosenza).*

SIRE!

Il Prefetto di Cosenza riferisce che vani si sono addimostrati tutt'i mezzi ordinarî ai quali si è ricorso per migliorare le sorti dell'Amministrazione Comunale di Paola.

In seguito a' continui eccitamenti dell'Autorità superiore si è provveduto alla sistemazione di pochi fra i servizi meno importanti, ma insolute sono restate le pendenze di maggiore interesse per il Comune.

Infatti non si è potuto ottenere un'esatta liquidazione dei crediti comunali, non il riordinamento dei servizi relativi al dazio consumo, al macello, al cimitero, alla polizia urbana, che procedono irregolarmente; nulla si è fatto in ordine alle usurpazioni dei demani comunali, nelle quali è interessata la maggior parte de' consiglieri; le condizioni finanziarie sono eccezionalmente gravi e sempre peggiorano.

L'inerzia degli amministratori nel provvedere a' più urgenti bisogni del Comune ha poi prodotto vivo malcontento nella cittadinanza, che invoca un provvedimento radicale, mediante il quale si possa dare un nuovo e più vigoroso indirizzo a quella pubblica azienda.

Son questi i motivi che m'inducono a proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio Comunale di Paola.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Paola, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Spagna dott. Faustino è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Poli (Roma).*

SIRE!

Con l'unito schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra, si provvede alla proroga dei poteri del Commissario straordinario del Comune di Poli, allo scopo di far decidere od avviare ad una soluzione, durante l'Amministrazione straordinaria, alcune questioni che importa siano al più presto definite pel bene di quel Comune.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'8 dicembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Poli, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Poli è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Chioggia (Venezia).*

SIRE!

Col 31 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Chioggia. Ma perchè durante l'Amministrazione straordinaria possano risolversi alcune importanti questioni, come quella relativa al mercato della frazione di Sottomarina, e dell'acqua potabile, fa d'uopo prorogare di un mese i poteri di quel Commissario straordinario.

Piaccia pertanto alla Maestà Vostra di apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'11 dicembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Chioggia, in provincia di Venezia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Chioggia è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente* :

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Afan De Rivera marchese Achille, tenente generale a disposizione, nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria, dal 16 aprile 1899.

Afan De Rivera marchese Achille, id. ispettore delle costruzioni d'artiglieria, assume il titolo e le funzioni di ispettore generale d'artiglieria, continuando nella detta carica.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

I seguenti capitani dell'arma di cavalleria sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore:

Chionetti Oreste, reggimento cavalleggeri di Caserta e Rubin De Cervin Gustavo, id. id. di Roma.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Maggiori promossi tenenti colonnelli con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899:

D'Avanzo cav. Nicola — Manglaviti cav. Agostino — Salvadori cav. Guido e Gazzola cav. Imerio.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Cuttica di Cassine Emilio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi nove a Torino; l'aspettativa suddetta è prorogata per altri tre mesi.

Con R. decreto del 5 febbraio 1899:

Maddaloni Giovanni Battista, tenente legione Palermo, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1899.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 febbraio 1899:

Nannini-Tanucci Giovanni, tenente 78 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

Landi Alarico, capitano 58 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Adrower Filippo, tenente 16 id., id. id. per sospensione dall'impiego.

Eramo Vito, id. 79 id., id. id. per motivi di famiglia per la durata di un anno.

De Lerma Achille, id. 13 id., id. id. per la durata di sei mesi.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Somale cav. Francesco, colonnello comandante 27 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1899.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Boretti cav. Gian Battista, colonnello comandante 27 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1899.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Caccialupi cav. Giuseppe, capitano 90 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, il 16 aprile 1899.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Viganoni cav. Tullio, 9 bersaglieri, nominato comandante 27 fanteria — Maroni cav. Terzo, 69 fanteria, id. id. 51 id. — Ferrario cav. Antonio, 42 id., id. id. 83 id. — Comi cav. Enrico, 3 alpini, id. id. 6 alpini.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pontiggia cav. Gian Giacomo, 3 bersaglieri — Cao cav. Effisio, 50 fanteria — Begalli cav. Alfredo, 83 id. — Tazzoli cav. Enrico, 51 id. — Pullè cav. Clemente, 11 bersaglieri — Rostagno cav. Giacinto, 91 fanteria — Spinelli cav. Gio. Battista, 78 id. — Guerriero cav. Marcellino, 76 id. — Zatelli cav. Enrico, 41 id. e Vaggi cav. Luigi, 72 id.

Capitani promossi maggiori:

Talotta Nicola, applicato divisione Catanzaro — Allegretti Giuseppe, 12 bersaglieri — Negri Silvio, corpo stato maggiore — Roberti Vittorj Federico, 1° bersaglieri — Cafarella Antonio, 92 fanteria — Gilardelli Giovanni, 7 id. — Gherardini Vincenzo, 42 id. — Ghirelli Giovanni, 85 id. — Costa-Giani Giovanni, 30 id. — Cujuli Giuseppe, 89 id. — Pinetti Luigi, 9 bersaglieri — Normadia Roberto, 55 fanteria — Fracchia Antonio, 11 bersaglieri — Curzio Michele, 88 fanteria — Baldini cav. Filippo, Regie truppe d'Africa, e Lepore Gaetano 31 fanteria.

Tenenti promossi capitani:

Pardo Samuele, 10 fanteria — Pagliacci Odoardo, 56 id. — Beldi Francesco, 35 id. — Petrone Antonio, 17 id. — Carutti Giuseppe, 2 alpini — Palmieri Federico, 36 fanteria — Gallotti Gaetano, 32 id. — De Grazia Biagio, 3 alpini — Romersa Augusto, 61 fanteria — Viale Stefano, 79 id. — Chiavazza Matteo, 2 alpini — Montano Gabriele, 22 fanteria — Vitali Vittorio, 38 id. — Minucci del Rosso Vittorio, 72 id. — Vieri Lorenzo, 90 id. — Rossi Fedele, 10 id. — Martini Giacomo, 11 id. — Porro Carlo, 72 id. — Bronchelli Giuseppe, 55 id. — Farè Aquilino, 47 id. — Cortellini Vittorio, 83 id. — Franceschi Vincenzo, 16 id. — Richetti Eugenio, 51 id. — Rosso Giuseppe, 58 id. — Scepi Polluce, 93 id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Testa Eugenio — Raso Alfredo — Calderazzi Arturo — Di Masellis Ferdinando — Fabiani Giuseppe — Ribet Giovanni — Piai Italo — Voghera Luigi — Cagnassi Melchiorre — Ponzi Edoardo — Magnaghi Silvio — Barboglio Liberto — Troja Francesco — Tempo Giuseppe — Romano Aleardo — Massara Luigi — Liotti Luciano — Nicoletti-Altimari Carlo — Bottari Lionello — Signoretti Antonio — Rigault De La Longrais Alfredo — Speciale Arturo — Napolitano Nicolò — De Martino Arturo — Di Montemayor Alfredo — Giannuzzi Riccardo — Peano Giovanni Battista — Bazzetti Ettore — Tibiletti Ferdinando — Garau Federico — Ortona Emanuele — Palumbo Antonio — Avetta Marcello — Giovanelli nob. Alfredo — Rescigno Giovanni — Cunietti Alessandro — Morozzo Della Rocca Roberto — Platone Alessandro.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 19 febbraio 1899:

Miraglia Arturo, tenente reggimento cavalleggeri di Caserta, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente; ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Clivio cav. Ernesto, maggiore direttore deposito allevamento cavalli Bonorva, esonerato dalla detta carica e trasferito reggimento lancieri di Montebello, dal 16 aprile 1899.

De Lieto cav. Ferdinando, id. reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1899.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Capitani promossi maggiori:

Parrocchetti cav. Costanzo, reggimento lancieri di Novara — Rossi cav. Felice, deposito allevamento cavalli Persano, capo della sezione staccata di Paternò.

Tenenti promossi capitani:

Gelmi Giovanni, reggimento cavalleggeri di Padova — Astori Edoardo, id. lancieri di Aosta — Bazzanti Luigi, id. cavalleggeri di Caserta — Ibba Piras Salvatore, id. id. di Roma — Valprato Giberto, id. Piemonte Reale cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti:
Landolina Gioacchino — Persico Emilio — Catalano Roberto — Carrassi Del Villar Tancredi — Galiani Pasquale — Serra Giovanni.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Campini cav. Leone, colonnello direttore polverificio Fossano e Branchinetti cav. Francesco, id. id. fabbrica armi Brescia, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 aprile 1899.

I seguenti ufficiali superiori d'artiglieria sono esonerati dalla loro carica attuale e nominati alla carica per ciascuno sotto indicata a datare, per le competenze, dal 16 aprile 1899.

Rovere cav. Giuseppe, colonnello direttore ufficio amministrazione brigate da fortezza, nominato direttore polverificio Fossano.

Melisurgo cav. Alfonso, id. id. artiglieria Ancona, id. comandante 2 artiglieria.

Toselli cav. Gaetano, tenente colonnello id. id. Verona, id. direttore artiglieria Ancona.

I seguenti tenenti colonnelli sono nominati alla carica per ciascuno rispettivamente sotto indicata con gli assegni del loro grado e colle altre competenze, dal 16 aprile 1899.

Giuria nob. cav. Francesco, 16 artiglieria, nominato direttore ufficio d'amministrazione brigate artiglieria da fortezza.

Campanelli cav. Arturo, officina costruzione artiglieria Napoli, id. id. artiglieria Spezia.

Zucchetti cav. Camillo, fabbrica d'armi Torino, id. id., id. id. fabbrica d'armi Brescia.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Bettoli cav. Lino, comandante 8 artiglieria, continuando nella stessa carica.

Ottino cav. Carlo, id. 2 id., esonerato dalla detta carica e nominato direttore artiglieria Verona.

Benedetti cav. Antonio, direttore polverificio Fontana Liri, continuando nella stessa carica.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Arvonio cav. Celestino, 20 artiglieria — Polleri cav. Giov. Batta, 7ª brigata fortezza — Mazza cav. Francesco, artiglieria a cavallo — De Angelis cav. Giuseppe, comando artiglieria Alessandria.

Capitani promossi maggiori:

Mottura cav. Goffredo, 9ª brigata costa — Casella cav. Alfredo 19 artiglieria — Talamo cav. Raffaele, direzione artiglieria Roma — Simonetti cav. Valentino, fabbrica armi Brescia.

Tenenti promossi capitani:

Garrucciu Gio. Maria, 1° artiglieria (comandato comando militare Isola di Sardegna) — Butti Eugenio, direzione artiglieria Torino (sezione staccata Bardonecchia) — D'Anna Tommaso, 10 artiglieria — Morelli Ercole, 1ª brigata fortezza — Mazza Lorenzo, 23 artiglieria — Bonomo Antonio, 8ª brigata fortezza — Fenoglio Guido, 7ª id. id. (comandato scuola guerra) e Vivalda Eugenio, 21 artiglieria.

Pastore Eugenio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ad Alessandria, ammesso, a datare dal 24 marzo 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Pastore Eugenio, id. in aspettativa, ad Alessandria, richiamato in servizio 5ª brigata fortezza, dal 16 aprile 1899.

Peona Giuseppe, id. 16 artiglieria (treno), collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1899.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Barberis cav. Carlo, capitano 3 genio, collocato a disposizione del Ministero della Marina e trasferito direzione autonoma genio per la Regia Marina Spezia.

Cugini Ottorino, id. direzione autonoma genio per la Regia Marina Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della Marina ed è trasferito 1° genio (zappatori).

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pescetto cav. Eugenio, direzione genio Bologna — Tucci cav. Carlo, id. id. Venezia (sottodirezione Padova) — Mirandoli cav. Pietro, ufficio genio Ministero Marina — Bottoni cav. Pietro, direzione genio Alessandria.

Tenente promosso capitano:

Ponzi Italo.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 16 febbraio 1899:

Viti cav. Cesare, maggiore distretto Cosenza, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1899.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Bobbio cav. Carlo, colonnello comandante distretto Salerno — Oxilia cav. Giovanni, maggiore (relatore) id. Genova — Bracco cav. Giuseppe, id. id. Catania — Valori cav. Pier Francesco, id. (relatore) id. Milano, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1899.

Picchio Giuseppe, capitano fanteria, distretto Piacenza, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, continuando nell'attuale carica.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Salvati cav. Salvatore, colonnello comandante distretto Pinerolo, e Viale cav. Giovanni, id. id. id. Chieti, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1899.

Cionini cav. Alete, capitano distretto Reggio Emilia, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1899.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Allemandi cav. Carlo, distretto Varese, nominato comandante distretto Lodi.

Capitani promossi maggiori:

Borgnino cav. Sebastiano, distretto Bergamo — Vitelli cav. Gioacchino, id. Reggio Emilia — Celentano cav. Eugenio, id. Lucca.

Tenenti promossi capitani:

De Senibus Vittorio, distretto Ferrara — Fernando Carlo, id. Frosinone — Gadda Andrea, id. Novara.

I seguenti ufficiali superiori ed inferiori sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominati comandanti o destinati al distretto per ciascuno indicato, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Galli cav. Pietro Giovanni, colonnello comandante 83 fanteria, nominato comandante distretto Pinerolo — D'Ayala cav. Alfredo, id. id. 51 id., id. id. id. Chieti — Destefanis cav. Paolo, maggiore 76, destinato distretto Varese — Iacobucci cav. Guglielmo, capitano direzione genio Verona, id. id. Bergamo — Resta cav. Enrico, id. id. artiglieria Mantova, id. id. Savona — Porta Oreste, tenente 6 fanteria, id. id. Novara — Verdone Pietro, id. 25 id., id. id. Campobasso.

Corpo Sanitario militare.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Pretti cav. Carlo, colonnello medico direttore scuola applicazione sanità militare, esonerato dalla suddetta carica e nominato

ispettore di sanità militare con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Astegiano cav. Giovanni, colonnello medico, direttore sanità VI corpo armata, esonerato dalla detta carica e nominato direttore scuola d'applicazione di sanità militare id. id., dal 16 id.

Adelasio cav. Federico, tenente colonnello medico direttore ospedale Ancona, esonerato dalla carica suddetta e nominato direttore ospedale militare Messina, id. id., dal 16 id.

Massa cav. Giuseppe, id. ospedale Cagliari, nominato direttore ospedale militare Brescia, id. id., dal 16 id.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici:

Carabba cav. Raffaele, direttore ospedale Brescia, nominato direttore di sanità VI corpo armata, e Pinto cav. Antonio, id. id. Messina, id. id. IV id.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Bobbio cav. Eugenio, ospedale Alessandria, nominato direttore ospedale militare Ancona, e Casalini cav. Riccardo, id. Bologna.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Tallarico cav. Bonifacio, collegio militare Napoli, e Vigorelli cav. Achille, direttore sanità V corpo armata.

Tenente medico promosso capitano medico:

Madia cav. Giuseppe, ospedale militare Napoli.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli commissari:

Picchio cav. Carlo, direttore commissario XI corpo armata — Baratelli cav. Francesco, id. id. VII id. e Ricci cav. Alessandro, id. id. XII id.

Capitano commissario promosso maggiore commissario:

Galbusera Winkler cav. Giuseppe, direzione commissariato X corpo armata (ufficio locale Caserta).

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Beraldi Giuseppe, direzione commissariato V corpo armata, e Filomena Costantino, magazzino centrale Napoli.

Corpo Contabile militare.

Con R. decreto del 26 gennaio 1899:

Torrusio Luigi, capitano contabile panificio Salerno, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° marzo 1899.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

Tosio cav. Dalmazzo, tenente colonnello contabile direttore magazzino centrale militare Firenze, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° aprile 1899.

Berno Pietro, tenente contabile 5 genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Romanetti Edoardo, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, dal 26 giugno 1898 (Regi decreti 26 giugno e 24 novembre 1898); l'aspettativa suddetta è prorogata per un periodo di altri quattro mesi.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Mazzi Luigi, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Firenze, richiamato in servizio dal 10 marzo 1899 e destinato al reggimento cavalleggeri Guide, con anzianità 3 aprile 1893.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenente colonnello contabile promosso colonnello contabile:

De Luca cav. Federico, direttore dell'ufficio d'amministrazione dei personali militari varî.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:

Zerri cav. Napoleone, magazzino centrale Napoli (relatore) — Pasquini cav. Ercole, id. id. Firenze (id.), e Mazzola cav. Antonino, magazzino casermaggio Roma (consegnatario).

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Formentini Ugo, legione allievi carabinieri (relatore e direttore dei conti) — Sorci Giovanni, distretto Piacenza, e Balzano cav. Tommaso, panificio Bari (consegnatario).

Con R. decreto del 10 marzo 1899:

Lovato Carlo, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi a Carrara S. Giorgio (Padova) (R. decreto 25 ottobre 1893), ammesso, a datare dal 25 febbraio 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Lovato Carlo, id. in aspettativa a Carrara S. Giorgio (Padova), richiamato in servizio e destinato distretto Perugia.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Bernardi Rinaldo, 67 fanteria — Fiorillo Guglielmo, 1° genio — Cerquozzi Francesco, reggimento cavalleggeri di Catania — Melillo Federico, 37 fanteria — Flavetta Giuseppe, ospedale Palermo — Panerai Vittorio, distretto Perugia — Monetti Silvio id. Modena — Castellana Luigi, uffici personali varî (comandato Ministero Guerra).

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Geraci Decimo, 52 fanteria e Idra Aristide, distretto Cuneo.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Spreafico Giovanni, sottotenente veterinario reggimento artiglierie a cavallo, promosso tenente veterinario continuando nella stessa carica, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1899.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

Forghieri avv. Alessandro, sostituto segretario di 2ª classe, tribunale militare Firenze, nominato sostituto avvocato fiscale militare di 3ª classe e trasferito tribunale Milano, dal 1° marzo 1899.

D'Aloja dott. Nicola, id.id. id., sostituto segretario aggiunto e destinato tribunale militare Ancona, dal 1° id.

Ferrieri Caputi dott. Nicola, id. id. id. id. Firenze, dal 1° id.

Ragionieri d' artiglieria.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Gilberti cav. Lodovico, ragioniere principale di 1ª classe, laboratorio pirotecnico Bologna, promosso ragioniere capo di 2ª classe.

Palasciano Ferdinando, ragioniere di 1ª classe, laboratorio pirotecnico Capua — Palcani Nestore, id. 1ª id. Regie truppe Africa — Arioli Augusto, id. 1ª id. direzione artiglieria Mantova, promossi ragionieri principali di 3ª id.

Vanoni Rizzardo, aiutante ragioniere id. id. Mantova e Cozzarini Giovanni, id. id. id. Venezia, id. ragionieri di 2ª id.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Libori Francesco, ragioniere geometra di 1ª classe, direzione genio Roma, e Giovannoni Raffaele, id. id. 1ª id., id. id. Spezia, promossi ragionieri geometri principali di 3ª classe.

Coacci Alfredo, aiutante ragioniere geometra, direzione genio Roma — Forcellini Annibale, id. id., id. id. Taranto (marina) — Federici Girolamo, id. id., id. id. Spezia (id.) — Cellai Tito, id. id., sottodirezione autonoma genio Cagliari, id. ragionieri geometri di 2ª id.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Cozzi cav. Giuseppe, capotecnico principale di 2ª classe, fabbrica armi Brescia, promosso capotecnico principale di 1ª classe.

Manara Lulovico, capotecnico di 1ª id., id. id. id. 3ª id.

Assistenti locali del genio.

Con decreto Ministeriale del 25 gennaio 1899:

Balestracci Alemanno, assistente locale di 2ª classe, direzione genio Spezia, collocato a riposo per infermità comprovata dal 1° marzo 1899.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 29 gennaio 1899:

Bianchio cav. Bartolomeo, colonnello genio, distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 febbraio 1899, ed inscritto nella riserva.

Regis cav. Giovanni, id. id., id. Torino e Darbesio cav. Giuseppe, id. id., id. Torino, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 10 id. ed inscritti nella riserva.

Siglienti cav. Giovanni, tenente colonnello id., id. Firenze, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 id. ed inscritto nella riserva.

Sarcinelli Benedetto, capitano id. (T), id. Piacenza — Zaccaria Luigi, id. id., id. Vercelli — Giulietti Francesco, id. id., id. Ascoli Piceno — Goffredo Francesco, id. id., id. Napoli — Marascio Giuseppe Michele, id. id., id. Mondovì — Cerdelli Centurio, id. id., id. Roma — Freschi Giuseppe, id. id., id. Alessandria, e Mattioli Mosè, id. id., id. Casale, collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 febbraio 1899, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 5 marzo 1899:

Bozini cav. Vincenzo, tenente colonnello personale permanente distretti, comandante distretto Lodi, ricollocato in posizione ausiliaria, dal 16 aprile 1899.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 19 febbraio 1899:

Spinolo Giovanni, sottotenente 2 genio, distretto Genova, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti tenenti contabili sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale.

Barbieri Lodovico, distretto Roma, e Rossi Enrico, id. Palermo.

Urna Salvatore, sottotenente contabile distretto Firenze, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritto, a sua domanda, e col medesimo grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Pirotti Augusto, id. id. Bologna, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

Pollachini Armando, sottotenente 2 genio, distretto Torino, considerato come dimissionario dal grado a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Fiaccomio Edoardo, tenente commissario distretto Palermo, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

I seguenti sergenti, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento, arma del genio.

Fanelli Pietro — Rolando Pietro — Frova Carlo — Parisi Salvatore — Marangoni Francesco — Olivieri Giacomo — Gazzera Filippo — Malvano Beniamino.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Giovanardi Castore, sottotenente 2 artiglieria, distretto Pesaro, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 19 febbraio 1899:

Spinolo Giovanni, sottotenente di complemento genio, dimissionario, dimorante a Genova, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio, coll'attuale sua anzianità ed assegnato al 1° genio.

Con R. decreto del 24 febbraio 1899:

Vivalda Di Castellino Filippo, (Torino), tenente fanteria, distretto Voghera, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Drago Giovanni, tenente artiglieria 96ª compagnia, distretto residenza Palermo, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1899:

Gottardi cav. Ettore, maggiore contabile distretto Venezia — Zuffanelli cav. Luigi, id. id. Siracusa — Ghibaudi cav. Giovanni, capitano contabile id. Torino — Masi Adolfo, id. id. Arezzo — Appiotti Felice, tenente contabile id. Genova, cessano, per ragione di età, di appartenere alla riserva, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899:

Casari Biagio, maggiore commissario distretto Firenze e Rossi Egisto, capitano commissario id. Firenze, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 2 marzo 1899:

Del Re Carlo, capitano commissario distretto Napoli, trasferito a sua domanda e collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali commissari di milizia territoriale.

Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1879.

Questo Ministero ordina che sia eseguita la leva militare sui giovani nati nel 1879 e determina:

Che a tutti gli effetti dell'art. 30 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, la sessione di questa leva sia aperta il giorno 15 del mese di aprile p. v.;

Che l'estrazione a sorte abbia a cominciare dal giorno 26 del mese di aprile e sia compiuta senza ritardo;

Che le sedute dei consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti abbiano principio il giorno 10 del successivo mese di giugno;

E che infine la sessione della leva sia chiusa il 16 ottobre p. v.

I prefetti e sottoprefetti convocheranno pertanto pel detto giorno 15 aprile i Consigli di leva all'oggetto di proclamare l'apertura della sessione suindicata, e procedere in pari tempo alle operazione di cui ai paragrafi 75 e seguenti del Regolamento sul reclutamento.

Per meglio assicurare la regolarità delle operazioni della leva, questi Ministero stima opportuno di dare le seguenti speciali istruzioni ed avvertenze:

Circoscrizione territoriale militare.

1. Il Ministero ritiene opportuno di rammentare che col Regio decreto 11 agosto 1897, n. 395, posto in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1898, vennero apportate alla circoscrizione militare territoriale del Regno le variazioni risultanti dalla tabella seguente:

CORPO di armata	DISTRETTI	CIRCONDARI o MANDAMENTI da ciascun distretto	
		Perduti	Acquistati
		Circondari	
III IV	Brescia Cremona	Verolanuova	Verolanuova
III III	Bergamo Milano	Treviglio	Treviglio
VIII VIII	Massa Lucca	Castelnuovo di Garfagnana	Castelnuovo di Garfagnana
VIII VIII	Siena Arezzo	Montepulciano	Montepulciano
X X	Nola Napoli	Casoria	Casoria
VII VII	Aquila Solmona	Avezzano e Solmona	Avezzano e Solmona
		Mandamenti	
VIII VIII	Livorno Lucca	Pisa e Vico Pisano	Pisa e Vico Pisano

Avvertesi inoltre che per effetto del R. decreto 15 settembre 1898 la sede del comando del IV corpo d'armata fu trasferita da Piacenza a Genova.

Designazione degli ufficiali delegati, degli ufficiali medici quali periti sanitarî, e dei militari di truppa quali scritturali presso i Consigli di leva.

2. Affinchè le prenotazioni degli inscritti fisicamente idonei pel servizio delle armi a cavallo possano essere fatte presso tutti i Consigli di leva con criterî uniformi e tali da assicurare che esse rispondano alla potenzialità di ciascun circondario e consentano di completare la quota degli uomini da assegnarsi alle armi suddette, il Ministero determina che vengano destinati presso i Consigli di leva quali ufficiali delegati, ufficiali delle armi stesse, e che le destinazioni medesime siano equamente ripartite fra tutti i reggimenti delle armi a cavallo.

I comandanti di corpo d'armata terranno presente tale disposizione nel provvedere alla destinazione degli ufficiali delegati e degli ufficiali medici presso i Consigli di leva, tanto nelle sedute ordinarie che in quelle suppletive.

I predetti comandanti provvederanno altresì per la destinazione ai Consigli di leva degli ufficiali dei carabinieri reali, prendendo all'uopo gli opportuni accordi col comandante della legione dell'arma, nonchè dei sottufficiali, caporali e soldati che possono occorrere per coadiuvare nelle scritturazioni gli ufficiali delegati.

Per quanto concerne la destinazione degli ufficiali delegati alle sedute straordinarie dei Consigli di leva, nulla è innovato al disposto del paragrafo 67 del Regolamento.

Determinazione delle sedute ordinarie dei Consigli di leva e provvedimenti atti ad assicurare la presentazione degli inscritti alle sedute medesime.

3. Allo scopo di ridurre il numero delle sedute dei Consigli di leva, di far in modo che in ogni seduta vengano visitati circa 100 inscritti, e che la visita abbia luogo con la massima diligenza, il Ministero rinnova le istruzioni impartite col n. 3 della Circolare 3 marzo 1898; e cioè:

a) La durata di ciascuna seduta dei Consigli di leva sarà, in massima, di ore sei, con o senza interruzione.

b) La tabella indicante i giorni in cui avranno luogo le sedute del Consiglio di leva dovrà in ogni circondario essere predisposta in guisa che il numero degli inscritti chiamati a ciascuna seduta sia tale che, tenuto conto delle presumibili assenze, il Consiglio di leva debba visitarne circa 100.

I Consigli di leva di Bologna, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, presso i quali saranno destinati due ufficiali medici come periti sanitari, possono visitarne 200 in ciascun giorno.

A tale scopo i prefetti e sottoprefetti, oltre a tener presenti i risultati delle leve precedenti, vorranno, ove lo ritengano opportuno, chiedere sin d'ora ai sindaci le informazioni necessarie a determinare, approssimativamente, gli inscritti che, per essere sconosciuti, o per essere residenti all'estero, ovvero assenti dall'abituale residenza per causa di lavori, o detenuti in stabilimenti di pena o per altre cause, saranno impediti dal presentarsi all'esame definitivo ed arruolamento.

c) Gli inscritti dovranno essere chiamati all'esame definitivo ed arruolamento per Comune, secondo le norme seguite nelle leve precedenti.

d) Tra le singole sedute del Consiglio di leva non si devono lasciare che gli intervalli puramente necessarî, di maniera che le operazioni per l'esame definitivo siano ultimate nel più breve tempo possibile, e così gli ufficiali delegati e gli ufficiali medici non rimangano soverchiamente distolti dal loro servizio ordinario presso i corpi dell'esercito.

e) Affinchè i Consigli siano in grado di decidere circa la sorte degli inscritti che saranno stati rimandati alle sedute suppletive per malattie temporanee, o circa i diritti di esenzione non comprovati nelle precedenti sedute, sarà opportuno che sia stabilito un sufficiente numero di tali sedute prossime alla chiusura della sessione, e non una sola seduta.

f) Qualora un iscritto non si presenti alla seduta fissata pel suo esame definitivo ed arruolamento senza giustificare di esserne legittimamente impedito, e consti non essere egli assente dall'abituale sua residenza per causa di lavori o per altre gravi ragioni, i presidenti dei Consigli di leva si varranno della facoltà loro attribuita dal paragrafo 618 del Regolamento sul reclutamento di provvedere perchè egli venga arrestato e tradotto avanti al Consiglio.

Inscrizioni sulle liste di leva.

4. Il Ministero rammenta che i nazionali nati o residenti all'estero, i quali ne facciano domanda direttamente, debbono essere inscritti senz'altro sulle liste di leva: e che i sindaci dovranno astenersi dal far luogo alla inscrizione soltanto quando abbiano ragione di credere che chi la richiede non sia cittadino italiano, nel qual caso dovranno, per mezzo del rispettivo prefetto o sottoprefetto, riferirne tosto al Ministero per i provvedimenti opportuni.

A proposito della inscrizione sulle liste di leva dei nazionali residenti all'estero, il Ministero, avendo rilevato che alcuni Regi agenti diplomatici e consolari non trasmettono nel tempo prescritto dal § 23 del Regolamento sul reclutamento l'elenco n. 4, prega le dette autorità di voler curare la trasmissione con sollecitudine di detti elenchi, comprendendovi, se del caso, anche giovani che

non fossero stati dati in nota a suo tempo per essere inscritti sulle liste.

5. Nonostante le tassative disposizioni del paragrafo 6 del regolamento sul reclutamento e le avvertenze state fatte al riguardo nelle ultime leve, il Ministero ebbe a rilevare che anche nella leva sulla classe 1878 si verificarono non poche doppie inscrizioni e conseguenti dichiarazioni di renitenza dipendenti dal fatto che alcuni sindaci, nell'inscrivere sulle liste di leva per ragioni di domicilio giovani nati in altro Comune, non si curarono d'informarne il sindaco del Comune di nascita.

6. Allo scopo di dar modo ai giovani di definire la loro posizione di fronte alla leva entro i termini stabiliti dalla legge, il Ministero avverte che, se in occasione della verificazione definitiva delle liste di leva, qualche giovane chiedesse spontaneamente di essere aggiunto sulle liste stesse, i ff. di commissarî di leva dovranno dar corso all'aggiunzione quand'anche sorgesse loro qualche dubbio circa la cittadinanza, l'età o il domicilio del richiedente: salvo a proporne in seguito la cancellazione qualora ulteriori indagini provassero che l'aggiunzione venne indebitamente richiesta.

Il Ministero prega i prefetti e sottoprefetti di richiamare su di ciò in particolar modo l'attenzione dei sindaci.

Visite all'estero.

7. Nelle ultime leve taluni inscritti residenti all'estero, pei quali era già decorso il periodo della rivedibilità, dovettero essere dichiarati renitenti perchè — avendo chiesto senz'averne diritto, in prossimità della chiusura della sessione, di essere ammessi a visita presso il Consolato, ed avendo il console trasmesso senz'altro la loro domanda alla competente autorità prefettizia — questa non potè far loro conoscere in tempo utile che la domanda stessa era inattendibile.

Il Ministero ritiene quindi opportuno di rammentare ai signori Regi agenti diplomatici e consolari, che ogniqualvolta pervenissero loro domande di visita all'estero per parte di inscritti, pei quali fosse scorso il periodo della rivedibilità, essi dovranno astenersi dal darvi corso ed avvertire invece l'interessato del suo obbligo di regolare la sua posizione di fronte alla leva, sia presentandosi personalmente al Consiglio di leva, sia facendosi arruolare per procura nella categoria che gli spetta.

8. Con l'occasione avvertesi che per quegli inscritti i quali in visita all'estero fossero riconosciuti affetti da talune infermità che, pur non potendo a rigore comprendersi fra quelle indicate nell'ultima parte dell'articolo 82 della legge e nel § 255 del Regolamento, presentino però una particolare gravità e possano essere facilmente accertate anche da persone estranee all'arte medica, i signori prefetti e sottoprefetti potranno trasmettere i documenti relativi alla visita all'estero a questo Ministero, il quale li sottoporrà, caso per caso, all'ispettorato di sanità militare, perchè esprima il suo parere se gli inscritti possano essere riformati in base al risultato della visita medesima, senza obbligo di rientrare nel Regno per presentarsi personalmente al Consiglio di leva.

Per far sì che l'ispettorato di sanità militare possa in ogni caso emettere un sicuro giudizio, le Regie autorità diplomatiche e consolari favoriranno invitare i periti sanitari a specificare con tutta esattezza la natura e la gravità dell' infermità.

Atti di decesso di giovani morti in un Comune diverso da quello di nascita.

9. Avviene sovente che giovani già morti vengano dichiarati renitenti pel fatto che taluni sindaci omettono di trasmettere la copia dell' atto di decesso al Comune di nascita del defunto, come è prescritto dal § 25 del Regolamento sul reclutamento.

Documenti per comprovare il diritto degli inscritti all'assegnazione alla 3ª categoria.

10. I prefetti o sottoprefetti favoriranno rinnovare ai sindaci l'avvertenza già fatta nelle decorse leve ed alla quale si riferiva da ultimo il n. 8 della Circolare 3 marzo 1898, che, cioè, per le considerazioni stesse ivi indicate, qualora ritengano non sussistere il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, potranno astenersi dal rilasciare i documenti che dovrebbero corredare la situazione di famiglia, ma che non dovranno mai in nessun caso rifiutare il rilascio della situazione di famiglia.

Si dovrà pure tener presente che, nei casi in cui siasi rilasciata la sola situazione di famiglia, il Consiglio di leva, prima di risolvere negativamente una domanda di assegnazione alla 3ª categoria in base a quel solo documento, dovrà chiedere, ad ogni minimo dubbio che si presenti circa la sussistenza del diritto, i documenti che sono del caso e specialmente se trattasi di diritti invocati pel disposto dall'art. 87 o dall'art. 88 della legge sul reclutamento, per l'applicazione dei quali occorre principalmente aver riguardo alla posizione dei fratelli del richiedente di fronte al servizio militare.

11. Nelle ultime leve furono prodotte ai Consigli di leva, per parte di inscritti che invocavano l'assegnazione alla 3ª categoria, non poche situazioni di famiglia nelle quali non erano indicati tutti i membri delle famiglie degli inscritti stessi che avrebbero dovuto esservi compresi: il che indusse i Consigli a pronunciare erronee decisioni di assegnazione alla 3ª categoria che dovettero poi essere revocate dal Ministero, e fu causa che, in alcuni casi nei quali apparivano elementi di dolo, gli inscritti e coloro che avevano contribuito al rilascio delle dette situazioni di famiglia infedeli vennero deferiti all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento penale.

Ad evitare che tali fatti abbiano a rinnovarsi, i prefetti e sottoprefetti favoriranno invitare i sindaci a por bene in avvertenza coloro che chiedono il rilascio delle situazioni di famiglia nell'interesse di inscritti di leva ed i testimoni, sull'importanza delle dichiarazioni che fanno, ed a far loro leggere l'avvertenza posta nella situazione di famiglia, per la quale essi garentiscono la piena esattezza delle attestazioni in essa contenute anche agli effetti penali.

12. Malgrado le avvertenze fatte nella scorsa leva, avviene ancora frequentemente che i sindaci, per avere i documenti necessari a comprovare la posizione, di fronte al servizio militare di fratelli di inscritti di leva, si rivolgono al Ministero anche in casi in cui tali documenti debbano essere rilasciati da altre autorità.

In proposito si crede opportuno di rammentare che al Ministero non debbono essere dirette che le richieste di cui nel § 427 del Regolamento sul reclutamento, cioè quelle di copie di stati di servizio o di fogli matricolari di ufficiali o militari di truppa in riposo per infermità causate o ritenute causate dal servizio militare, o morti sotto le armi per qualunque causa, o in congedo illimitato o a riposo per ferite od infermità dipendenti dal servizio militare (art. 88 della legge e §§ 420 e seguenti del Regolamento).

Per tutti gli altri documenti prescritti, nei varî casi, dalla apposita tabella, le richieste devono essere fatte direttamente alle autorità competenti a rilasciarli, autorità che, per i certificati d'iscrizione ai ruoli e per le copie dei fogli matricolari o degli stati di servizio, sono indicate nel § 414 del Regolamento. A tal fine sarà in breve trasmessa ai municipi, come nella scorsa leva, la tabella delle stanze dei corpi.

13. Il Ministero rammenta pure che, siccome anche nel secondo periodo della leva possono occorrere, agli effetti dei §§ 413 e seguenti del Regolamento sul reclutamento, i certificati d'inscrizione ai ruoli, modello n. 34, sia per corredare domande di

assegnazione alla 3ª categoria d'inscritti arruolati nel periodo stesso come già renitenti o rimandati, sia per corredare domande di congedo anticipato a norma del § 692 dell'Istruzione complementare al regolamento medesimo, i Consigli d'amministrazione dei corpi potranno rilasciare i certificati in parola fino al termine del secondo periodo di ogni leva, sempre quando, ben inteso, siano richiesti per comprovare un diritto acquisito e perfetto nel giorno stabilito per l'apertura della sessione della leva stessa.

Quando si tratta, invece, di comprovare un diritto che risalga ad una leva già chiusa, dovrà in tutti i casi essere richiesta, in luogo del certificato d'inscrizione ai ruoli, la copia del foglio matricolare o dello stato di servizio in analogia a quanto dispone il penultimo alinea del § 436 del regolamento sul reclutamento per la prova dei diritti dei già rivedibili, degli omessi presentatisi e dei rimandati per cause diverse.

14. Il Ministero, ad evitare un inutile carteggio ed a scanso altresì di possibili smarrimenti di documenti, prega i prefetti e sottoprefetti di tener presente e di rammentare ai sindaci che, giusta il disposto del § 352 del Regolamento, quale fu modificato col Regio decreto 3 giugno 1893, n. 277, i documenti relativi agli inscritti residenti all'estero, quando pervengono loro direttamente, e in qualunque modo, dalla Regia autorità diplomatica o consolare che li ha rilasciati, debbono essere prodotti al Consiglio di leva unitamente al foglio d'accompagnamento o anche alla semplice busta con cui pervennero senza che occorra la legalizzazione del Ministero degli Affari Esteri.

15. Allo scopo di diminuire, per quanto è possibile, il numero degli inscritti che rimangono decaduti dal diritto alla 3ª categoria, per non averlo chiesto e comprovato in tempo utile, e poichè risulta essere numerosissimi gli inscritti che non possono fornire la detta prova per il fatto che non fu loro possibile di ultimare durante la sessione le pratiche per la formazione o rettificazione di atti dello stato civile, il Ministero prega i prefetti e sottoprefetti di rinnovare ai sindaci l'invito di interrogare, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, gli inscritti od i loro genitori o tutori se ritengano di avere diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, e, se dalle loro risposte possa presumersi la sussistenza del diritto, di eccitarli ad assicurarsi subito che gli atti dello stato civile che dovranno esibire per la prova del diritto stesso sussistano e siano pienamente regolari, e, in caso contrario, ad iniziare al più presto le pratiche per ottenere, prima della chiusura della sessione stessa, la sentenza di formazione o rettificazione degli atti medesimi.

Facilitazioni nei prezzi di trasporto degli inscritti.

16. Si avverte che anche in quest'anno gli inscritti di leva potranno fruire delle riduzioni ai prezzi di viaggio nei trasporti tanto sulle ferrovie che sui piroscafi della « Navigazione generale italiana » per recarsi dal Comune al capoluogo di circondario tanto al tempo delle sedute ordinarie quanto in occasione di quelle suppletive o straordinarie dei Consigli di leva, e per ritornare al proprio Comune.

A questo riguardo il Ministero si riserva d'impartire a suo tempo le istruzioni che saranno opportune.

17. Il Ministero rinnova altresì l'avvertenza di cui al n. 15 della Circolare 3 marzo 1898 che, in seguito alla convenzione stipulata il 22 luglio 1896 fra i Ministeri della Guerra e della Marina, e la Società di « Navigazione generale italiana », ed approvata con R. decreto 30 ottobre 1896, gli inscritti di leva ed i militari di truppa residenti all'estero, i quali rimpatriano per adempiere ai loro obblighi di servizio militare, o ritornano alla loro residenza dopo avere soddisfatto agli obblighi stessi, hanno diritto ad essere trasportati, ai prezzi e con le norme stabilite nella convenzione stessa, fra i varî porti nazionali ed esteri toccati dai piroscafi di detta società.

Quelli poi fra i detti inscritti o militari che siano indigenti, hanno diritto, a norma della citata convenzione, al trasporto gratuito, escluso però il vitto, tanto nel viaggio dall'estero in Italia quanto nel viaggio di ritorno all'estero, sui piroscafi della detta Società che percorrono tutte le linee contemplate dai quaderni d'oneri *A* e *B* allegati alla legge 22 aprile 1893, n. 195, alle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi: e cioè sui piroscafi che toccano porti della Tripolitania, della Tunisia, di Malta, della Corsica, del Levante, dell'Egitto, del Mar Rosso e delle Indie.

I prefetti e sottoprefetti, i comandanti dei distretti militari e i Regi agenti diplomatici e consolari vorranno su tale proposito tener presenti le norme ed avvertenze contenute nella Circolare n. 97 del 16 maggio 1898.

Precetti per l'esame definitivo ed arruolamento.

18. Col n. 5 della Circolare 2 marzo 1897, il Ministero, affinchè tutti gli inscritti siano per tempo informati dell'obbligo che hanno di chiedere e comprovare durante la sessione il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, ed allo scopo di fornire a coloro che risiedano all'estero tutte quelle indicazioni che possano loro tornar utili per poter fruire delle facilitazioni concesse dalle disposizioni in vigore, determinò che il precetto modello n. 7 per l'esame definitivo ed arruolamento venisse sostituito col modello che faceva seguito alla detta Circolare, nel quale furono introdotte al riguardo speciali avvertenze.

Essendosi rilevato che tale disposizione, sebbene fosse stata richiamata col n. 16 della Circolare 3 marzo 1898, anche nella leva sulla classe 1878, taluni sindaci inviarono agli inscritti precetti conformi al modello abrogato, il Ministero prega i prefetti e sottoprefetti di voler nuovamente invitare i sindaci alla esatta osservanza della disposizione medesima, ed a rammentar loro, in tale occasione, che, secondo quanto venne praticato nelle ultime leve, il precetto di cui sopra dovrà essere inviato agli inscritti residenti all'estero non appena sia stata aperta la leva sulla classe 1879, affinchè essi abbiano il maggior termine possibile per regolare la loro posizione.

Arruolamenti volontari.

19. Giusta l'articolo 86 della legge sul reclutamento, i diritti all'assegnazione alla 3ª categoria per gli inscritti della presente leva dovranno essere acquisiti e perfetti nel giorno 15 aprile prossimo, fissato per l'apertura della sessione della leva; e perciò gli aspiranti all'arruolamento volontario, i quali si fossero proposti di procacciare col detto arruolamento il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria ad un fratello maggiore concorrente alla leva sulla classe 1879, dovranno presentarne domanda abbastanza in tempo affinchè questo loro arruolamento sia compiuto prima di detto giorno.

Verificandosi il caso che alcuno dei detti aspiranti non abbia potuto conseguire l'arruolamento volontario entro il 15 aprile prossimo, e che perciò non possa al fratello inscritto della leva sulla classe 1879 essere concessa l'assegnazione alla 3ª categoria, i prefetti e sottoprefetti avvertiranno l'inscritto che se sarà dal Consiglio di leva arruolato in 1ª categoria potrà, subito dopo avvenuto tale arruolamento, chiedere che la posizione di arruolamento volontario del di lui fratello sia cambiata in quella di surrogato, come è detto al n. 7 del manifesto.

Roma, l'8 marzo 1899.

Il Ministro
A. Di San Marzano.

Avviso per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengono, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne subito domanda, su carta da bollo da cent. 50, e farla pervenire, per mezzo del Sindaco, al Comandante del Distretto militare in cui risiedano, sollecitamente e non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto Comando di Distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale, che riceveranno a cura del Sindaco del Comune in cui risiedono.

Coloro che risiedono nei Comuni del mandamento in cui ha sede il Comando del Distretto militare, dovranno presentarsi direttamente ad esso Comando e non avranno diritto, in ogni caso, ad alcuna indennità di viaggio.

Coloro che risiedono negli altri Comuni del Distretto militare se hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno al Sindaco del Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria, partiranno senz'altro alla volta del Distretto.

Giunti alla sede del Distretto i detti militari riceveranno dal Comando del Distretto stesso l'indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio ed il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare nei casi in cui spetta a norma dei regolamenti. Dallo stesso Comando riceveranno poi eguali indennità di viaggio pel ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del Visto per la partenza dal Sindaco di quel Comune.

Avvertesi che quei militari i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

E si avverte inoltre che per i militari di 3ª categoria i quali si credono inabili al servizio militare è di somma importanza, nell'interesse della rispettiva famiglia, che chiedano di essere sottoposti a rassegna semestrale, poichè qualora venissero riformati la loro assegnazione alla 3ª categoria non sarebbe più calcolata a senso dell'articolo 89 della legge sul reclutamento e verrebbe quindi tolto un ostacolo all'eventuale assegnazione di un loro fratello alla categoria stessa per gli articoli 87 ed 88 della legge stessa.

Ove abbiano un fratello che concorre alla prossima leva sulla classe 1879, i detti militari di 3ª categoria debbono chiedere sollecitamente di essere ammessi alla rassegna di rimando semestrale affinchè la decisione sulla loro idoneità al servizio militare possa essere pronunciata prima del 15 aprile prossimo, giorno in cui sarà aperta la sessione della leva predetta e nel quale perciò devono essere acquisiti e perfetti i diritti all'assegnazione alla 3ª categoria degli inscritti della leva medesima.

Roma, il 17 marzo 1899.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

ELENCO n. 8 degli Attestati di Privativa per Disegni e Modelli di fabbrica, rilasciati nel mese di novembre 1898.

N. d'ordine di R. generale	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TITOLO del trovato
568	Mascitelli Tito da Chieti, domiciliato a Napoli.	1° luglio 1898	**Carbone artificiale cilindrico scannellato.**
630	Artaria Riccardo, a Monza (Milano).	17 settem. 1898	**Maschio a vite per botti od altri recipienti per vino, birra, liquori ecc. munito di valvola d'arresto per l'applicazione di robinetto o spina.**
631	Dornbusch Siegmund, a Milano.	26 id. »	**Cravatta-cintura.**
632	Brill John A., a Philadelphia, Pennsylvania (S. U. d'America).	8 ottobre 1898	**Armatura di vagone.**
633	Cacciatori e Giavani (Ditta), ad Omegna (Novara).	8 id. »	**Saliera a spingente automatico speciale.**
634	Pieper Nicolas, a Liegi (Belgio)	4 novem. 1898	**Anello servente da contro-vite per mantenere la scodella di rotazione nelle mensoline dei velocipedi.**
635	Tommaso Cusini di Remigio Cusini (Ditta), a Milano.	31 ottobre 1898	Disegno per asciugamani.
636	Cogliati Pasquale, a Monza (Milano).	12 novem. 1898	**Tubo metallico per costruzione dei telai di biciclette, bicicli e veicoli consimili.**

Roma, addì 31 dicembre 1898.

Per il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Notificazione.

Con decreto del 18 marzo 1899, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo, ha esteso ai Comuni di Romano e Sorisole la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona*, in conformità del decreto Ministeriale del 29 gennaio 1892, concernente taluni Comuni della provincia di Bergamo.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 928459 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 210, al nome di Manfredi *Giovanni* di Gennaro, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Manfredi *Giovanna* di Gennaro, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 850101 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di *Bellone* Luigi fu Alessandro, minore sotto la patria potestà della madre Angelina Consiglio fu Antonino vedova Bellone dom.ta a Nicosia (Catania), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Billone* Luigi fu Alessandro, minore sotto la patria potestà della madre *Angela Consiglio fu Antonino ved. Billone, domiciliata a Nicosia (Catania)*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 21 marzo, a lire 107,92.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

20 marzo 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 °/₀ *lordo*	102,06 ½	100,06 ½
	4 ½ °/₀ *netto*	111,65 ½	110,53
	4 °/₀ *netto*	101,79 ½	99,79 ½
	3 °/₀ *lordo*	64,62 ½	63,42 ½

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

PROGRAMMA DI CONCORSO

per la pittura decorativa della Cappella di S. Lorenzo nella Basilica Ostiense di S. Paolo fuori le mura di Roma

Art. 1.

È aperto un concorso tra gli artisti italiani per il progetto della decorazione pittorica di parte delle pareti e della vòlta della Cappella di S. Lorenzo, nella Basilica di S. Paolo fuori le mura di Roma.

Art. 2.

Il termine utile improrogabile, per la presentazione dei progetti, scade alle ore 16 del giorno 15 giugno 1899.

Art. 3.

La somma disponibile per l'esecuzione della sopradetta pittura è di lire *ottomila*, che verranno assegnate come prezzo invariabile dell'opera e pagate, nel tempo e nei modi da stabilirsi, all'autore del progetto prescelto, il quale avrà come premio la commissione dell'opera.

Art. 4.

Tutti gli altri progetti dovranno essere ritirati dai loro autori entro il termine di quindici giorni, a decorrere dalla data della partecipazione dell'avvenuto giudizio, che verrà fatta dal Ministero a tutti i concorrenti.

Art. 5.

La Commissione giudicatrice sarà composta di tre artisti scelti dal Ministero della Istruzione; dell'Architetto Direttore dei lavori della Basilica di S. Paolo, autore del restauro della Cap-

pella da dipingersi; di un artista scelto dall'Amministrazione del Monastero di S. Paolo; di due artisti eletti dai concorrenti; e sarà presieduta dal reverendo Abate di S. Paolo, il quale avrà voto consultivo e non deliberativo.

Art. 6.

I progetti dovranno essere inviati franchi di porto al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), e porteranno la firma dell'autore coll'indicazione del suo domicilio. Insieme coi disegni, ciascun concorrente invierà una lettera suggellata, nella quale saranno indicati i nomi e gli indirizzi dei due artisti che egli propone per completare la Commissione giudicatrice.

Il Ministero aprirà le lettere, e dichiarerà eletti a far parte di tale Commissione quegli artisti che avranno ottenuto la maggioranza dei voti.

Art. 7.

Per essere ammessi alla gara, i concorrenti dovranno presentare i bozzetti colorati della decorazione per tutta la vôlta della Cappella, disponendo nella composizione glorie di angeli che suonano e cantano, in artistiche movenze.

Nelle due lunette sopra le pareti laterali della Cappella (segnate nel tipo con la lettera *A*) saranno composte due storie a fresco, e cioè:

1°) San Lorenzo condotto al martirio incontra Papa Sisto, al quale predice che, dopo tre giorni, sarà pur esso martirizzato.

2°) San Lorenzo, chiesto di consegnare i tesori della Chiesa Romana, di cui era custode, li distribuisce ai poveri sulla piazza di Santa Maria in Domnica vicino a S. Stefano in Rotundo.

Nelle pareti laterali della Cappella sotto le lunette qui sopra indicate (segnate nel tipo con la lettera *B*) saranno dipinti degli arazzi, che si ripeteranno anche nei due riquadri vicini all'altare e negli spazi laterali alla porta d'ingresso di fronte all'altare, e segnati con la lettera *C*. Avvertesi, per norma dei concorrenti, che la parte bassa delle pareti, sotto tali arazzi, è occupata da seggi corali in legno noce, ornati d'intagli ed intarsi.

Nella parte di parete sopra l'altare (segnata nel tipo con la lettera *D*) si dovrà dipingere *San Lorenzo in gloria*.

Questi bozzetti dipinti saranno condotti con scala eguale a quella dei tipi annessi al presente programma.

Si lascia in facoltà dei concorrenti presentare bozzetti prospettici.

Dovranno anche essere presentati uno o più particolari a solo contorno, in iscala doppia di quella del tipo.

Occorrerà infine presentare il saggio di un piccolo particolare della pittura, eseguito a buon fresco, sopra un pezzo d'intonaco intelaiato.

Art. 8.

Il progetto dovrà essere condotto in uno stile che non si allontani troppo dal carattere della pittura decorativa del secolo XVI.

Art. 9.

Prima del giudizio, i progetti saranno esposti al pubblico per otto giorni.

La relazione della Commissione verrà pubblicata per le stampe e trasmessa a ciascuno dei concorrenti.

Art. 10.

I tipi della vôlta e delle pareti da dipingersi, insieme con la pianta della Cappella, sono visibili nei principali Istituti di Belle Arti del Regno; ai quali i concorrenti potranno dirigersi, per trarre da quei tipi i necessarî lucidi od appunti.

Roma, addì 20 marzo 1899.

Pel Ministro
COSTANTINI.

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Storia antica nella R. Università di Torino.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 luglio 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 8 marzo 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

2

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA.

Avviso di concorso ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle Miniere

Art. 1.

È aperto il concorso per esame ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle Miniere, con l'annuo stipendio di lire 1800 (1).

Art. 2.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 20 aprile p. v., le domande in carta bollata da lire 1.20, corredate dei seguenti documenti:

1° atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

4° certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° gennaio 1899, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza dell'aspirante;

5° certificato d'immunità penale di data non anteriore al 1° gennaio 1899, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

6° certificato di licenza dalle sezioni di fisico-matematica o di meccanica e costruzioni in uno degli Istituti tecnici del Regno, o dalle Scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta, Carrara ed Iglesias.

Art. 3.

Gli aspiranti saranno sottoposti in Roma a visita militare; e non saranno ammessi agli esami quelli fra essi che, in seguito a tale visita, non risulteranno dotati di sana e robusta costituzione fisica, esente da difetti ed adatta ai lavori di campagna.

I posti di aiutanti di 3ª classe nel R. Corpo delle Miniere, che oltre quello che forma oggetto del presente concorso, risulteranno vacanti entro l'anno 1899, potranno essere conferiti a quelli fra gli aspiranti, che negli esami otterranno l'idoneità e saranno

(1) Gli aiutanti del R. Corpo delle Miniere sono equiparati, per quanto riguarda gli stipendi e le indennità di viaggio, a quelli del Genio civile. Essi sono distinti in tre classi: gli aiutanti di 3ª classe hanno lo stipendio suddetto di lire 1800; quelli di 2ª classe, di lire 2400 e quelli di 1ª classe, di lire 3000. Questi ultimi, cogli aumenti sessennali, possono arrivare allo stipendio di lire 3500.

classificati in ordine di merito immediatamente dopo il vincitore del concorso.

Art. 4.

Gli esami avranno luogo nei giorni 8 maggio p. v. e seguenti, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e consisteranno in prove scritte sulla meccanica, la coltivazione delle miniere, la topografia e il disegno, ed in prove orali sulle dette materie, e sulla geometria, la trigonometria, la fisica, la chimica, la mineralogia e la geologia, secondo il seguente programma:

Geometria, trigonometria e topografia.

Geometria. — Relazione fra i lati e gli angoli di un triangolo — Somma degli angoli di qualsivoglia poligono — Comune misura fra due rette — Teorema di Pitagora — Poligoni simili — Teorema di Tolomeo — Area dei poligoni e del circolo e sue parti — Definizione dei principali solidi geometrici — Misura delle loro aree laterali e del volume.

Trigonometria piana. — Uso delle tavole dei logaritmi — Risoluzione dei triangoli.

Topografia. — Metodi per il rilevamento superficiale e sotterraneo — Descrizione, verificazione ed uso dei principali strumenti topografici, compresa la bussola sospesa — Problemi di topografia sotterranea in relazione ai lavori delle miniere.

Coltivazione delle miniere e meccanica.

Coltivazione delle miniere — Generalità — Ricerche — Trivellazioni — Processi di abbattimento delle roccie — Consolidamento dei lavori — Metodi di coltivazione dei giacimenti — Trasporti — Estrazione del minerale — Circolazione degli operai nelle miniere — Eduzione delle acque — Ventilazione e illuminazione delle miniere — Accidenti nelle miniere e modi di prevenirli.

Meccanica. — Generalità — Macchine semplici: leva, tornio, carrucola, cuneo, vite — Moto semplice, uniforme e vario — Caduta dei gravi, libera e per piani inclinati — Pendolo — Momento d'inerzia — Resistenze passive — Lavoro e sua misura — Equazione delle forze vive — Organi principali di trasmissione e trasformazione del moto delle macchine — Regolatori — Motori idraulici — Motori a vapore, generatori, apparecchi motori, sistemi più comuni di distribuzione — Macchine per sollevare l'acqua — Ventilatori — Rendimento delle macchine — Dinamometri.

Fisica e chimica.

Fisica. — Generalità — Gravità — Nozioni fondamentali sull'equilibrio e sul movimento dei fluidi (liquidi ed aeriformi) — Calore — Luce — Magnetismo — Elettricità — Nozioni generali e principali applicazioni.

Chimica. — Nozioni di chimica generale (leggi che governano le combinazioni chimiche, teoria atomica) — Principali metalloidi e metalli, e loro composti più comuni — Principî di analisi qualitativa per via secca e per via umida, e di analisi quantitativa ponderale e volumetrica — Analisi dei combustibili.

Mineralogia e geologia.

Mineralogia. — Principî di cristallografia — Caratteri fisici e chimici dei minerali — Descrizione e riconoscimento dei minerali e delle roccie più comuni.

Geologia. — Stratigrafia terrestre — Caratteri e classificazione cronologica delle principali formazioni geologiche — Carte e sezioni geologiche.

Disegno.

Disegno di macchine — Disegno di topografia.

Roma, addì 2 marzo 1899.

Il Ministro
A. FORTIS.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 20 marzo 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,25).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Ginestrelli per motivi di salute.

Comunicazione.

La famiglia Garzoni ringrazia il Senato per le condoglianze inviatele in occasione della morte del suo congiunto.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Un altro lutto per il Senato. Il principe Giovanni Potenziani, uno fra i più giovani dei colleghi nostri, morì nel giorno di ieri in questa Roma, colpito da crudele malattia, che lo trasse in brevi giorni al sepolcro. Egli era nato a Bologna il dì 8 novembre 1850, ed era ascritto per censo all'albo dei senatori a partire dal 4 dicembre 1890, quando cioè di pochi giorni appena aveva varcata l'età richiesta dallo Statuto del Regno per entrare a far parte del Senato.

Il principe Potenziani soleva partecipare con qualche alacrità ai lavori parlamentari, ma preferì occupare la miglior parte del suo tempo nello studio delle questioni che interessano principalmente l'agricoltura, della quale si rese specialmente benemerito, perchè, a differenza di quei molti che vivono lontani dalle loro terre e sdegnano la vita dei campi, il principe Potenziani si recava ad onore di vegliare personalmente al miglioramento delle vaste sue tenute, invogliando gli altri col nobile esempio, che è sempre la scuola più proficua d'ogni altra, a coltivare la terra coi sistemi più accreditati della scienza agronoma moderna.

Il mandamento di Rieti lo ebbe a suo rappresentante nel Consiglio provinciale di Perugia, e piace singolarmente rammentare, che fu chiamato nel 1890 a presiedere, e diresse con singolare competenza, i lavori dei Consigli agrari dell'Umbria, riuniti in congresso a Perugia, i quali si occuparono con grande amore degl'interessi agricoli di quella vasta regione.

Certo, se fosse vissuto lunghi anni ancora, come si aveva ragione di credere e di sperare, il principe Giovanni Potenziani poteva rendere segnalati servigi alla patria, e particolarmente alla causa dell'agricoltura, che gli stava precipuamente a cuore; ma doveva sgraziatamente veder troncata la sua vita nel meglio dell'età, lasciando nel lutto la famiglia, gli amici ed i colleghi, che stimavano in lui l'uomo di cuore, il gentiluomo di campagna, che sapeva essere ed era ad un tempo, il perfetto cavaliere di società. Che la terra sia leggera al compianto collega! (Bene!).

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. A nome del Governo si unisce al compianto del Senato per la morte del senatore Potenziani.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione della convenzione tra il Governo, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna » (N. 18).

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dà la parola per una comunicazione al relatore della Commissione permanente di finanze.

BONASI, relatore. Comunica al Senato il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze:

« Il Senato invita il Governo a modificare la presente convenzione sulle basi seguenti:

1. Che sia dal Governo accettata l'anticipazione di L. 1,300,000 propostagli dal Comune e dalla Provincia di Bologna da essere impiegata nella esecuzione dei lavori contemplati nell'allegato A annesso alla convenzione.

2. Che il Governo si impegni a restituire la detta somma di L. 1,300,000 agli enti interessati, al saggio del 4 per cento, mediante la prestazione di annualità di L. 80,000 ciascuna per 25 anni ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e dà facoltà di parlare al senatore Codronchi.

CODRONCHI. Era preveduta e dolorosa l'opposizione della Commissione permanente di finanze alla convenzione col Governo per l'università di Bologna.

Sorge a combattere gli argomenti addotti con molta sottigliezza contro la convenzione, persuaso di propugnare, non un interesse locale, ma un interesse nazionale.

Il municipio di Bologna, il quale sostenne da solo per molti anni la scuola d'applicazione degli ingegneri, offre nell'accennata convenzione 1,300,000 lire.

Ricorda i precedenti parlamentari nella Camera e nel Senato, che costituiscono il punto di partenza e il fondamento della presente convenzione.

Non comprende come, trattandosi di un provvedimento di elementare giustizia, sia sorta implacata l'opposizione della Commissione di finanze.

Si dice che sono troppe le scuole d'applicazione e che non tutte dànno buoni risultati; ma si meraviglia che questa obiezione si sollevi precisamente al momento in cui viene in discussione questa convenzione a beneficio di una regione che di una scuola d'applicazione ha supremo bisogno, come già riconobbero Luigi Carlo Farini ed altri illustri.

Viene all'argomento più pauroso, che si lavori a creare degli spostati, dei disoccupati; ma è una ragione che non vale, perchè i giovani avrebbero sempre facoltà di indirizzarsi ad altre università.

Dimostra quali sono le vere cause della disoccupazione, la quale trae la sua origine principalmente dai grandi lavori pubblici ad un tratto sospesi, e dalle gravose fiscalità.

Procede quindi all'esame ed alla confutazione della controproposta della Commissione di finanze ed esclama: *Timeo Danaos et dona ferentes!*

Dimostra che la Commissione non raggiungerebbe lo scopo che si è prefisso, poichè le altre università del Regno non tarderebbero a chiedere la parità di trattamento.

D'altra parte, egli crede che la controproposta della Commissione non sia completamente costituzionale, poichè non trova nelle raccolte parlamentari un precedente di questo genere.

Il Senato può respingere una spesa votata dalla Camera dei deputati, ma non sostituirne una nuova.

Non vuol ricordare ciò che si fece per le altre università; non sarebbe generoso. Ma non può a meno di deplorare che non si voglia approvare una convenzione, la quale torna a vantaggio d'una città e d'un'università che sin qui non hanno mai chiesto nulla.

L'on. relatore ha voluto infiorare la vittima prima di condurla al sagrificio.

Ma l'oratore ha piena fiducia nel sentimento di giustizia che anima sempre le deliberazioni del Senato e nella sua sapienza politica e civile. (Approvazioni).

Giuramento del senatore Pisa.

Introdotto dai senatori Boccardo e Fè d'Ostiani presta giuramento il senatore Pisa.

Ripresa della discussione.

CARDUCCI (Segni d'attenzione). Dichiara che respingerà l'ordine del giorno della Commissione di finanze, e darà il suo voto al progetto di legge quale fu approvato dalla Camera elettiva.

Riassume brevemente i fatti che originarono la convenzione oggi in discussione.

Nota che lo Studio di Bologna non ebbe a lodarsi mai troppo del Governo centrale, il quale si dimostrò sempre freddo e qualche volta sconoscente ed ingiusto con quella università, che parve sempre esser considerata come un monumento, ma come un monumento che crolla.

Ricorda come si sia in tutti i modi cercato di diminuire l'importanza delle varie facoltà, spogliando le cattedre dei migliori insegnanti e lasciando quelle più importanti prive di professori.

Rammenta come sia sorto in Bologna un consorzio approvato con Regio decreto 14 marzo 1877 per fondare e conservare una scuola d'applicazione degli ingegneri in quella università. Chiama la costituzione di tale consorzio opera veramente coraggiosa e dice come essa abbia contribuito a sostenere quel vero monumento della scienza che è lo Studio di Bologna e che risale all'età dei Comuni.

Il Governo però non venne mai in aiuto di tale consorzio che visse finora di vita propria.

Ricorda la discussione avvenuta nel 1884 quando si trattò del primo progetto Baccelli sulle università, e cita alcune parole pronunciate in quella occasione da Minghetti e da Baccarini in favore dello Studio Bolognese, e l'emendamento votato dalla Camera elettiva, ed in seguito poi approvato anche dal Senato su relazione dell'on. Cremona, per il quale la scuola d'applicazione di Bologna passava a carico dello Stato...

CREMONA. Domando la parola.

CARDUCCI. Le feste centenarie del 1888 dimostrarono in quale considerazione fosse tenuta dagli stranieri l'università di Bologna, ma palesò pure in quale grande povertà, e didattica e pratica e tecnica, essa vivesse.

La proposta fatta dalla Provincia e dal Comune di Bologna nel 1894 non potè essere presa in considerazione dal Governo; e le cose durarono a procedere come per lo innanzi, finchè nel dicembre 1897 si potè fra Governo, la città e la deputazione provinciale, e l'università di Bologna, conchiudere quella convenzione che oggi si discute; così si effettuarono e si compirono i voti di Minghetti e di Baccarini ed ebbe vita quel consorzio ideato dal Murri.

Dimostra come questa convenzione non costituisca nessun privilegio per l'università di Bologna, e come l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze non sia accettabile, se davvero si vuole far cosa che torni utile a quello Studio.

Soggiunge poi che la convenzione deve essere approvata con sollecitudine e quale venne proposta dal Ministero, se non si vogliono maggiormente danneggiare gli studenti dell'Ateneo bolognese, che sono costretti o a non frequentare le lezioni o a farlo in modo disagiato, ritraendone poco profitto, per quanto i loro professori non siano secondi a nessuno.

Prega il Senato di far ragione al vecchio Studio e rendergli quella giustizia che per lui han chiesto i voti di parecchie provincie italiane.

Sarebbe la prima volta che l'Italia fa qualche cosa per la patriottica Bologna, che non chiede se non di poter spendere del suo in pro di quella Università che è suo vanto e decoro, come è vanto e decoro dell'Italia e di tutti i popoli civili. (Approvazioni).

CANNIZZARO. Manifesta il suo parere sulla convenzione per la università di Bologna, ed espone le ragioni che lo inducono a votare a favore di detta convenzione, con alcune lievi modificazioni.

Espone lo stato attuale dell'università di Bologna non rispon-

dente alle esigenze della scienza moderna, specialmente per quanto riguarda i laboratorii, mentre per il progresso delle scienze sperimentali è indispensabile che i laboratorii siano bene organizzati e forniti.

Ricorda che occorrono urgenti provvedimenti per il laboratorio chimico di quella università.

Gli enti locali hanno promesso di provvedere, ma si augura che il ministro vorrà interessarsi anche della questione. E prega il ministro di dare tale assicurazione.

Non crede che le scuole di applicazione per gl'ingegneri siano un complemento indispensabile delle università. Cita alcune università estere, come Lipsia, Gottinga e Strasburgo, che non le hanno e pure non si possono considerare come università incomplete, monche.

Le scuole d'applicazione per gl'ingegneri debbono essere considerate una sezione della scuola politecnica.

Quindi desidera che la convenzione venga modificata nel senso di non consacrare la massima, che è un errore scientifico, che le scuole di applicazione per gl'ingegneri sieno complemento dell'università. E tale massima errenea è stata accettata ed applicata appunto nell'università di Bologna, il cui prestigio non è stato accresciuto dalla scuola di applicazione degl'ingegneri. Anzi pare che questa abbia contribuito a rendere meno prospere le condizioni di quell'università.

Non crede che non vi debba essere presso di noi tale scuola d'applicazione; ma bisogna studiarne la convenienza. Questa, poi, è questione che riguarda l'insegnamento tecnico, ch'è una questione complessa.

Conchiude che voterà la convenzione nella fiducia che la scuola di applicazione degl'ingegneri di Bologna sarà adattata alle attuali esigenze dell'industria e delle applicazioni scientifiche.

Agli effetti degli studî, la controversia tra la maggioranza e la minoranza della Commissione permanente di finanze che si fonda sul modo come debbono essere provveduti i fondi per il miglioramento e l'esistenza di quella scuola, non ha valore.

Si riserva di proporre un emendamento all'articolo 1 del progetto.

CREMONA, per fatto personale. Non intende di entrare in alcun modo nel presente dibattito. Si limiterà a rettificare una affermazione inesatta del suo carissimo amico senatore Carducci.

Il senatore Carducci disse che la proposta di passare a carico dello Stato la spesa per la scuola di applicazione degli ingegneri, era venuta dinanzi al Senato con una relazione favorevole del senatore Cremona.

Il Senato non ebbe mai ad occuparsi di questa questione.

Il senatore Carducci, probabilmente, equivocò colla legge presentata al Senato dal ministro Coppino il 28 giugno 1886 e della quale egli fu veramente relatore. Ma in quel progetto di legge nulla vi era che riguardasse particolarmente l'università di Bologna.

SALADINI. Il suo compito è molto limitato dopo gli autorevoli discorsi dei senatori Codronchi, Carducci e Cannizzaro in favore della convenzione. Parla mosso dall'idea che le sue modeste osservazioni varranno a viemmeglio combattere le proposte della Commissione permanente di finanze.

Rileva anzitutto una specie di pregiudiziale nella conclusione della relazione del senatore Bonasi, e dice come in una legge, ove si delineano principî generali di libertà e di prosperità pei nostri istituti superiori, giova non entri nessuna questione secondaria, giova che perfino l'apparenza di consensi, non pienamente liberi, resti sbandita.

Difende la convenzione conchiusa dal senatore Codronchi nel 1897, ricordando alcuni dei precedenti che diedero origine alla convenzione stessa e per eliminare una specie di contraddizione che si è voluto rilevare fra due affermazioni, l'una del senatore Carducci e l'altra del senatore Cremona.

Fin da 15 anni fa si riconosceva il diritto nella scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna di essere mantenuta dallo Stato, ma tale diritto non venne riconosciuto esplicitamente dal Senato.

Ricorda però la relazione magistrale del senatore Cremona al progetto di legge presentato il 28 giugno 1886 e l'articolo 3 di quel progetto allora discusso ed approvato.

Crede sia cosa equa e saggia togliere al più presto la disparità di trattamento che si lamenta per lo Studio bolognese, e lo dimostra.

Esamina poi le ragioni che hanno mosso la minoranza della Commissione a distaccarsi dalla maggioranza, e dice come esse non siano di tanta importanza da dover impedire l'approvazione della convenzione.

Nega poi che essa miri a stabilire un privilegio per l'università bolognese; teme anzi che ove non la si approvasse, si porrebbe quell'università in una condizione d'inferiorità.

Chiede poi al relatore ove sia lo sforzo minimo ed il risultato massimo da lui ricordato nella sua relazione, e come si possa assicurare la vita di un istituto, limitando la prestazione delle annualità a soli 25 anni.

Combatte partitamente le osservazioni svolte nella relazione della Commissione permanente di finanze intorno alla convenzione riguardata come operazione finanziaria, e ne dimostra la erroneità.

Afferma poi la opportunità di mantenere la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Bologna, e dice che è dovere del Governo il farlo dopo che essa è sorta e si è sviluppata con tanti sacrifizi degli enti locali.

Non comprende perchè la Commissione voglia negare il carattere di stabilità a quella scuola; per negarlo bisognerebbe presupporre un regresso che, date le sue condizioni attuali, non è neppure ammissibile.

Afferma e dimostra che il vantaggio dello Stato è maggiore, e minore quindi il suo sagrificio, con la convenzione quale è stata proposta dal Governo, che non con la modificazione introdottavi dalla Commissione.

Rileva il carattere della convenzione che è quello di una vera e propria donazione. Ove si approvasse l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze si arrecherebbero danni non lievi alla scuola di Bologna, e si augura per ciò che il progetto di legge, senza nessuna modificazione che ne alteri la sostanza, venga approvato dal Senato a maggior gloria e decoro dello Studio bolognese. (Bene!).

FINALI. Nessuno può considerare interesse regionale, quello che si riferisce al più illustre Istituto universitario italiano, il cui ottavo centenario fu celebrato col concorso e colle rappresentanze di tutto il mondo civile.

Che se vi fosse anche un interesse regionale, non avrebbe ragione di nasconderlo, trattandosi di una regione che vanta molte e meritate benemerenze verso la patria italiana.

Riassume il concetto della convenzione e dichiara che la controproposta della Commissione di finanze equivale alla sua ripulsa.

L'elaborata relazione della Commissione vorrebbe dimostrare che la sua proposta è molto più favorevole alla città ed alla università di Bologna, di quella sancita nel progetto di legge in discussione.

Dimostra colle cifre come questa affermazione sia contraria al vero e che ciò che fa il Governo è molto, ma molto meno del concorso che egli presta alle costruzioni di un solo chilometro di ferrovia, di quelle migliaia di chilometri, che il Parlamento ha approvato.

Pare questo un sacrificio troppo grave per una illustre e benemerita città, qual'è Bologna?

Non si tratta di una scuola consorziale come alcuni vorrebbero sostenere; d'altra parte se vi è un insegnamento che deve essere dato dallo Stato, è quello delle scuole di applicazione. Nè è

inutile osservare che tutte le altre scuole di applicazione, che esistono in Italia, sono governative; solamente quella di Bologna non lo è.

Ricorda che nel 1860 il dittatore Luigi Carlo Farini, con decreto 14 febbraio di quell'anno, ripreso le tradizioni del primo Regno italico e invece di istituire una scuola di ingegneri idraulici, stabilì in Ferrara una scuola del genio civile.

Non si occuperà delle considerazioni di opportunità, di decoro, che consigliano una migliore sistemazione di qualche insegnamento, argomento trattato da altri oratori. Si limita a dimostrare che il concorso che dà la città di Bologna allo Stato, in realtà è assai più considerevole di quello che alcuni pretenderebbero.

Chi legge la relazione ne ritrae questa conclusione: se volete una scuola di applicazione, pagatevela.

Per parte sua crede fermamente che, se vi deve essere una scuola di applicazione, questa deve essere sostenuta dal Governo.

Non è accettabile a suo giudizio la controproposta della Commissione di finanze.

Conclude: non si chiede alcun privilegio per la città di Bologna, ma solamente equità e parità di trattamento.

Non credo che convenga, senza gravi motivi, al Parlamento disdire una convenzione conclusa tra il Governo e degli Enti amministrativi altamente rispettabili.

La non approvazione di essa produrrebbe la più triste e dolorosa impressione nella città di Bologna.

La scuola di applicazione di Bologna non è inferiore a nessun'altra d'Italia; perchè deve suscitare tanta avversione?

Bologna non può essere privata di questo insegnamento senza rinunciare al proprio motto: *Bononia docet.*

Disgraziatamente la maggioranza della Commissione rigetta la proposta con un ordine del giorno, il quale, tra le altre cose, resterebbe lettera morta, perchè nessuno può ragionevolmente presumere che la città e provincia di Bologna possano accettare quel patto leonino.

Spera che il Senato non vorrà approvare quell'ordine del giorno e passerà invece alla discussione degli articoli del progetto di legge. (Bene!).

CARDUCCI (per fatto personale). Rettifica l'errore commesso nella citazione d'una relazione del senatore Cremona; la relazione verteva su un progetto di modificazione all'istruzione superiore, presentato dall'on. Coppino il 28 giugno 1886 in cui era un articolo 3, che suonava così:

« Nelle città che sono prive di una università e nelle quali è già stabilita una scuola di applicazione per gl'ingegneri, questa farà parte dell'università e sarà ordinata a facoltà distinta col nome di facoltà politecnica ».

CREMONA. Ringrazia della rettifica.

PRESIDENTE. Essendovi ancora alcuni oratori iscritti per parlare nella discussione generale, e stante l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

Levasi (ore 18.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 marzo 1899

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 10.

TALAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'aumento delle congrue parrocchiali.

PRESIDENTE chiede l'avviso del ministro e della Commissione sugli ordini del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, a proposito dell'ordine del giorno De Cesare, col quale si invita il Governo a studiare se non sia il caso che la dotazione della Santa Sede, finchè da questa non sia riscossa, venga destinata a vantaggio del clero povero e dei Seminari meglio rispondenti all'ufficio sacerdotale nei tempi moderni, dichiara che esso implica quistione così delicata da non ritenere per ora opportuna su di essa una deliberazione della Camera, e che per il clero povero il Governo ha fatto e farà ulteriormente quanto sia possibile. (Bene!)

Prega quindi l'on. De Cesare di non insistervi; dichiara poi che non potrebbe accettare gli ordini del giorno Panzacchi e Lagasi, che fanno voti che sia modificato l'indirizzo della politica ecclesiastica.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Lagasi e Panzacchi, i loro ordini del giorno s'intendono ritirati.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, si associa alle dichiarazioni dell'on. guardasigilli.

DE CESARE, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro che ha voluto col suo ordine del giorno provocare, ritira l'ordine del giorno stesso sostituendolo col seguente, sottoscritto anche dall'on. Chimirri:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dei culti e convinta della necessità che lo Stato venga in aiuto del clero più povero e ne vigili l'istruzione, invita il Governo a studiare i modi più adatti a provvedervi ».

(Quest'ordine del giorno, accettato all'on. ministro e dalla Commissione, è approvato).

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 1° concordato dalla Commissione coi proponenti dei diversi emendamenti e che si riferisce all'assegno delle congrue nella somma di lire 900 da portarsi a lire 1000 non appena vi saranno i mezzi disponibili.

FABBRI raccomanda che l'assegno sia depurato da qualsiasi onere di fondazione e da qualsiasi tassa, anche comunale, e che le liquidazioni seguano senza tante lungaggini burocratiche. Invoca altresì un condono delle multe.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, si associa al preopinante nell'invitare il Governo a condonare le multe; assicurando che non si potranno più ripetere i ritardi lamentati.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, richiamerà assai di buon grado l'attenzione dell'on. suo collega delle finanze sul condono delle multe.

Quanto alla lentezza lamentata per le liquidazioni, si associa alle considerazioni dell'on. relatore.

STELLUTI-SCALA nota che la legge, provvedendo soltanto per l'avvenire, non toglie l'inconveniente, che fino ad ora i redditi dei parroci furono considerati come permanenti, e ripete la sua esortazione perchè si promuova un indulto che tolga le multe ingiustamente applicate.

BERIO si associa completamente alle considerazioni ed all'esortazione dell'on. Stelluti-Scala.

PIVANO propone che si stabilisca il termine entro il quale la congrua dovrà essere elevata a lire mille.

BERIO si associa.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, stima infondati i dubbii dell'on. Stelluti-Scala di fronte ai termini della legge. Non può poi accettare l'emendamento dell'on. Pivano non potendosi fin d'ora assicurare quando si potrà elevare la congrua.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, sarebbe ben lieto se potesse precisare il momento, che si augura prossimo, in cui si potrà elevare la congrua a mille lire; ma mancano elementi positivi per stabilire ora una data, e quindi prega l'on. Pivano di ritirare il suo emendamento.

CARCANO, ministro delle finanze, promette di prendere in esame questa questione, e qualunque altra che si connette alla tassa di manomorta; ma soggiunge di non poter prendere impegni formali.

PALA richiama l'attenzione del ministro sopra l'inconveniente

di prelevamenti che certi vescovi fanno sugli assegni dei parroci.

FILI'-ASTOLFONE, relatore, e FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, accettano questa raccomandazione che, se mai, potrà trovare la sua sede nel regolamento.

PIVANO converte in raccomandazione il suo emendamento.

BONACCI osserva all'on. Pivano che l'aumento della congrua a 1000 lire potrà essere dato anche prima del 1904, se il patrimonio del Fondo per il culto sarà interamente destinato al suo vero scopo.

(L'articolo 1 è approvato).

CHIMIRRI dichiara di ritirare un suo emendamento all'articolo 2 essendo stato compreso nel nuovo testo concordato. Però vorrebbe, al terzo comma, sostituire « del 15 per cento dell'intero ammontare della congrua ».

GROSSI dichiara di abbandonare il seguente emendamento che aveva proposto insieme all'on. De Cesare:

« Nel primo capoverso dopo le parole: ai parroci del Regno, sostituire: sarà aumentato di lire 150 nelle parrocchie con meno di 100 abitanti, e di lire 50 in più per ogni mille abitanti successivi, da non oltrepassare mai le lire 300 ».

Raccomanda però al ministro di studiare la sua proposta che già fu accolta in altre legislazioni.

STELLUTI-SCALA domanda se il giudizio del Consiglio di amministrazione debba essere definitivo, o se i parroci abbiano diritto di ricorso.

LAZZARO, presidente della Commissione, e CHIMIRRI rispondono che i parroci conservano tutti i diritti che hanno oggi, e che questo articolo non fa che accordare ad essi una nuova guarentigia.

FILI'-ASTOLFONE, relatore, ringrazia l'on. Grossi di non insistere nel suo emendamento che può formare oggetto di ulteriori studî. Si unisce alle dichiarazioni degli onorevoli Lazzaro e Chimirri in risposta all'on. Stelluti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, fa uguali dichiarazioni. Accetta l'emendamento al terzo comma proposto dall'on. Chimirri.

(Si approva l'articolo 2).

CHIMIRRI nota che anche nel nuovo testo dell'articolo 3 furono compresi gli emendamenti che aveva presentati. Solamente persiste nel raccomandare che l'aumento di congrua non si abbia ad intendere decorrente dal giorno della domanda, come finora erroneamente si è stabilito. Perciò propone che si sopprima l'ultimo comma.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Non può accettare la soppressione del terzo comma desiderata dall'on. Chimirri, che avrebbe per effetto di aggravare le condizioni finanziarie, senza costituire un vero beneficio a favore dei parroci.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, non può accettare la proposta dell'on. Chimirri, essendo il terzo comma ispirato alle ragioni dell'equità contemperate colle esigenze amministrative.

CHIMIRRI insiste perchè il supplemento di congrua, anche per gli assegni concessi a tutto il dicembre 1897, decorra non dalla data della domanda ma da quella del *placet* o dell'*exequatur*.

Domanda quindi che il terzo comma di quest'articolo sia posto a partito separatamente.

BONACCI ritiene che si debba adottare la interpretazione più larga delle leggi preesistenti: si associa quindi alla proposta Chimirri.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia osserva che l'assegno è sempre stato concesso dal giorno della domanda. Perciò non potrebbe accettare la soppressione di questo terzo comma.

Ad ogni modo potrà sospendersi l'approvazione di questo articolo, rinviandolo alla Commissione per ulteriori studî.

STELLUTI-SCALA, sostiene che si tratta di una questione di stretta giustizia.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, consente nel concetto che questo articolo formi oggetto di nuovi studî per parte della Commissione.

(L'articolo 3 rimane sospeso).

CHIMIRRI, all'articolo 4, osserva che questo articolo dovrebbe essere meglio posto in relazione con l'articolo secondo.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, crede che di ciò la Commissione potrà occuparsi nel coordinamento della legge.

(L'articolo 4 è approvato).

DE FELICE-GIUFFRIDA approva pienamente il disposto dell'articolo 5, il quale provvede all'anticipata consegna ai Comuni delle rendite delle soppresse chiese ricettizie e Comunie curate.

Si augura però che l'Amministrazione del Fondo per il Culto non farà poi ostacolo all'applicazione di questa legge.

Lamenta a questo proposito un'ingiusta resistenza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto di fronte a diritti della città di Catania, riconosciuti dalla legge e da solenni giudicati.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, nota che trattasi di una speciale controversia che non ha relazione con questa legge. Assicura che l'Amministrazione darà opera a risolverla sollecitamente.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, si occuperà col massimo interesse di questa questione.

Assicura esser suo fermo proposito che la legge sia in ogni caso eseguita.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 14,5.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di sabato, che è approvato.

Interrogazioni.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. De Donno che l'interroga per sapere « se, nella prossima rinnovazione dell'appalto dei bagni termo-minerali di S. Cesaria (Lecce), intenda provvedere efficacemente ad eliminare gli enormi sconci ai quali, dal punto di vista dell'igiene e della moralità pubblica, dà luogo lo stato attuale di quella bagnatura ».

Dichiara che col nuovo appalto e con l'esecuzione dei nuovi lavori ritenuti sufficienti non ostante qualche opposizione sorta, sarà posto riparo agli inconvenienti finora lamentati.

DE DONNO, ringraziando l'on. sottosegretario di Stato, esprime la fiducia che sarà presto e convenientemente provveduto.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde agli onorevoli Credaro e Marcora che lo interrogano « circa la morte toccata a Succetti Paolo e Succetti Luigi in Savogno (Sondrio), in un incontro con le guardie doganali ».

Afferma che la triste fine dei due contrabbandieri non devesi alle guardie di finanza. Pende in ogni modo un'azione giudiziaria la quale farà piena luce.

CREDARO condanna il sistema seguito dall'amministrazione nella difesa dell'Erario. Espone il fatto in questione, nel quale è implicata la responsabilità delle guardie. Non ha fede nelle procedure giudiziarie che si iniziano contro gli agenti.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Alessio e Veronese che l'interrogano « per sapere come giustifichi la condotta dell'autorità politica di Padova, la quale continua a combattere il legittimo sentimento patriottico dei cittadini di Padova con divieti inconsulti, quale la recente proibizione perfino dell'inno di Garibaldi nella rappresentazione teatrale del 14 marzo, dopochè la popolazione a-

veva unanime e festante acclamato l'inno Reale, provocando un senso di disgusto universale in una cittadinanza sinceramente amante delle istituzioni e con esse della libertà ».

Nota che quando fu chiesto l'inno di Garibaldi i musicanti si erano già allontanati. E l'autorità di pubblica sicurezza compì un dovere ristabilendo e mantenendo l'ordine.

VERONESE, esaminate le cause dei disordini che debbono attribuirsi al poco tatto dell'autorità politica, dichiara di non essere soddisfatto.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. De Felice-Giuffrida, che lo interroga per sapere « se creda equo che i cancellieri giudiziarî paghino la tassa del 7,50 per cento sui proventi di cancelleria, variabili in media da 200 a 600 lire annue, quando, per gli articoli 2 e 3 della legge 24 luglio 1894, n. 339, sulla ricchezza mobile, non sono tassabili i redditi inferiori ad 800 lire ».

Osserva che l'imposizione della tassa avviene legalmente per effetto del cumulo con lo stipendio.

DE FELICE-GIUFFRIDA ammette il cumulo per i cancellieri; ma la tassa viene applicata anche a carico degli alunni gratuiti di cancelleria.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, studierà se si possa provvedere in qualche modo a favore degli alunni giudiziarî.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, fa notare che l'articolo 2 ricordato nell'interrogazione colpisce anche i proventi straordinarî.

Svolgimento di interpellanze.

RADICE svolge la sua interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla soppressione delle agenzie postali ».

Nota anzitutto che il pubblico preferisce le agenzie agli uffici governativi perchè vi trova un servizio migliore e più spedito; ciò che si spiega con la vigilanza diretta degli assuntori.

Aggiunge che, se le agenzie non diminuiscono il lavoro degli uffici governativi, si deve attribuire all'incremento costante del movimento postale; tanto che il ministro ha dichiarato che le sostituirà con uffici governativi; i quali costeranno allo Stato assai più delle agenzie.

Quanto agli utili delle agenzie, che il ministro ha ritenuto eccessivi, osserva che non devono essere tali se alcune delle maggiori agenzie si sono chiuse spontaneamente.

Per ciò che concerne l'influenza delle cauzioni, nota che la garanzia proviene, più che dalla cauzione, dalla solidità della Ditta cui viene affidata.

Infine nota che la regolarità dei versamenti da parte delle agenzie rende superflue le ispezioni.

Conclude infine col deplorare che, direttamente od indirettamente, si sopprima un servizio che il pubblico aveva accolto con molto favore, come provano i voti di parecchi importanti Consigli comunali e Camere di commercio. (Bene! Bravo!).

FERRARIS MAGGIORINO svolge la sua interpellanza « sulla soppressione delle Agenzie postali ».

Egli le istituì per evidenti esigenze di servizio, in seguito a ripetute istanze di Camere di commercio e di privati, dopo una inchiesta minuziosa su tutti i servizî postali e telegrafici, e per raggiungere lo scopo di ben servire il pubblico senza aggravare il bilancio dello Stato nel quale, anzi, introdusse miglioramenti ed economie.

Legge un brano d'una lettera dell'amministrazione postale inglese, dalla quale risulta che il sistema delle agenzie private in Inghilterra funziona benissimo, e non potrebbe essere mutato senza enorme spesa. Quindi l'oratore non comprende come possa il ministro affermare che sopprimerà le agenzie in Italia con vantaggio dell'erario.

Legge alcuni documenti per dimostrare infondata l'asserzione del ministro che le agenzie siano state istituite senza preparazione, ricordando che uffici simili funzionavano in Italia fino dal 1867: e che il Decreto organico, in forza del quale vivono legalmente, porta la data 14 giugno 1896.

Afferma che le Agenzie postali sono preferite dal pubblico, perchè il servizio e gli orarî sono migliori. Sopprimendole, bisognerà crescere gli ufficî e gli impiegati governativi.

La retribuzione offerta alle Agenzie private fu la metà circa della spesa accertata per il servizio governativo. Così in tutta Italia si ebbe per questi ufficî un'economia dal cinquanta al sessanta per cento.

Dimostra particolarmente, esponendo molte cifre, che si ha vantaggio per lo Stato, di avere istituite agenzie in vicinanze degli ufficî centrali; che le agenzie garantiscono più che a sufficienza il Governo con la loro cauzione; che l'istituzione delle agenzie rese possibile la soppressione di varie centinaia di posti nell'alta burocrazia, ciò che determinò l'ostilità di questa contro di quella.

Ricorda che nei due anni da quando è cessata la concessione di ufficî privati, il numero degli impiegati è cresciuto di oltre 630, e che altri 450 sono già considerati indispensabili.

Confida che l'on. ministro voglia meglio esaminare la questione, prima di distruggere una istituzione che ha dato così utili risultati. (Bene! Bravo!)

DE NICOLO', svolgendo la sua interpellanza « sulla soppressione delle agenzie postali », osserva che da questa sono colpiti anche i centri minori, come Bari, che da lungo tempo ha invocato inutilmente l'istituzione di agenzie private.

Non comprende come la soppressione possa essere stata proposta dall'on. Nasi, che quale membro della Giunta generale del bilancio si dimostrò sostenitore della semplificazione dei servizi pubblici. Ora l'esperienza ha provato che le agenzie semplificano il servizio postale.

Cita l'esempio di un'agenzia di Brescia che è costata allo Stato una somma esigua, mentre ha compiuto un lavoro ingente con piena soddisfazione del pubblico, anche per la maggiore comodità degli orarî.

Se non è diminuito il lavoro degli ufficî governativi dove sono state aperte agenzie ciò è da attribuirsi al cresciuto movimento postale, il quale non può che avvantaggiarsi dell'opera delle agenzie, meno costosa e più gradita al pubblico, come lo mostra l'esperienza.

Perciò l'oratore non può approvare la soppressione che crede improvvida, e non suggerita dai veri interessi del Paese, dei quali egli ha voluto farsi interprete. (Bene!).

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che gli interpellanti hanno alquanto esagerato l'importanza di un provvedimento, che ha una portata modesta, come quella che non riguarda un vero interesse generale; si tratta di un esperimento, il quale deve essere giudicato dai risultati che esso ha dati.

Attribuisce poi la paternità dell'ordinamento delle Agenzie, più che all'on. Ferraris, all'on. Carmine, mentre il primo le aveva create senza nessun ordinamento legale, insieme con gli ufficî succursali di seconda classe.

Non crede di meritare la censura, mossagli dall'on. Maggiorino Ferraris, di aver voluto distruggere quanto egli aveva fatto per l'Amministrazione dalle poste; e tanto meno crede che si possa giudicare della sua opera di ministro da questo speciale provvedimento, che non è di soppressione, ma di prudente ricostituzione degli ufficî di seconda classe su basi più razionali.

Respinge poi l'accusa che il provvedimento gli sia stato quasi imposto dalla burocrazia, e che egli abbia aumentato il numero degli impiegati, che, invece, sono stati da lui mantenuti nei limiti dello stretto necessario, come prova il nuovo organico.

Per questo provvedimento si è quasi voluto far credere che il servizio postale possa venir disorganizzato; mentre ha già addotto il caso di agenzie, che sono venute a cessare naturalmente; segno che esse hanno un ordinamento difettoso. Il fatto

è che, se si fosse trattato di una piccola insignificante Agenzia, nessuno si sarebbe commosso; ma le lagnanze son venute quando si son toccati i grandi negozianti. (Bene! Bravo!).

Ad ogni modo egli ha in mente di distribuire meglio il servizio postale, giovandosi anche di piccole Agenzie nei luoghi più eccentrici.

Le Agenzie presentano l'inconveniente di assorbire il lavoro postale rendendo inutili gli uffici secondarî; inoltre esse fanno una pericolosa mescolanza di lavoro commerciale e di lavoro postale, rendendo così illusorie le garanzie, che danno allo Stato. Le Agenzie poi vengono a guadagnare anche su quella parte del servizio, che si riferisce esclusivamente alla loro azienda commerciale. (Interruzioni a Destra — Commenti).

Si sono potute accertare irregolarità a carico di qualche Agenzia; e da inchieste fatte risulta che il pubblico non ha sempre a lodarsi del loro servizio.

Inoltre ve ne sono, che esercitano un vero sfruttamento sul loro personale, che non presenta sempre sufficienti garanzie di capacità.

Conviene tener presente il concetto fondamentale che il servizio postale è un monopolio dello Stato; e non solo per ragioni di finanza, ma per ragioni di utilità pubblica e di necessità politica.

E questo carattere deve essere tanto più rigorosamente mantenuto, quanto più si vanno facendo complicate e delicate le attribuzioni del servizio postale. Così essendo, non è possibile politicamente abbandonare questo servizio alla speculazione privata.

È questa una considerazione assorbente, a prescidere dalle ragioni d'ordine tecnico e finanziario, dianzi esposte, che hanno consigliato al ministro i suoi provvedimenti.

Per queste ragioni, convinto di aver fatto cosa utile al pubblico ed all'erario, non può revocare i provvedimenti stessi.

È sicuro che il tempo e l'esperienza varranno a convincere gli stessi interpellanti della convenienza di questo nuovo indirizzo, che il ministro intende seguire. (Bene!).

Un siffatto programma non può esplicarsi senza ledere interessi particolari, come è avvenuto nell'applicazione del nuovo organico, quando fu messo il campo rumore pel collocamento a riposo di alcuni alti funzionarî, mentre, per altre necessità di servizio, più e più volte furono pregiudicati gli interessi di molti piccoli impiegati, senza che alcuno se ne commovesse. (Benissimo!)

Egli persevererà nell'opera sua mirando esclusivamente all'utile del pubblico e dei contribuenti; confida che la Camera lo sosterrà. (Approvazioni).

RADICE lamenta che il ministro non abbia risposto a tutte le sue argomentazioni. Crede che sarebbe stato molto meglio rimettere la questione all'esame della Giunta generale del bilancio. (Interruzioni — Commenti). Ed in questo senso presenta la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro delle poste e dei telegrafi a sospendere la soppressione delle Agenzie postali sino a che la Giunta generale del bilancio abbia riferito sull'argomento nella relazione sullo stato di previsione dell'anno 1899-1900 ».

FERRARIS MAGGIORINO insiste nelle sue argomentazioni. Attende di conoscere le intenzioni del ministro riguardo alla mozione dell'on. Radice.

DE NICOLÒ persiste in ritenere che queste Agenzie abbiano reso utili servigi; avrebbe desiderato che anche nelle Provincie del mezzogiorno ne fossero istituite. Non può dichiararsi sodisfatto.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, non può accettare una mozione formulata in tal modo che implica la sospensione dei provvedimenti in questione; poichè ciò verrebbe a ferire le stesse prerogative del Governo. Il concetto espresso nella mozione potrà essere svolto nella discussione del bilancio.

RADICE non fa questione di forma, purchè il ministro si impegni a sospendere il provvedimento. (Rumori).

PRESIDENTE nota esser questa una questione di merito. Per ora non si tratta che di destinare un giorno per lo svolgimento della mozione.

SALANDRA crede che sarebbe opportuno stabilire ora questo ordine del giorno.

RADICE propone che la mozione sia svolta il primo sabato dopo le vacanze pasquali.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, esclusa la questione di merito, non fa questione di data; accetta la proposta dello on. Radice.

(È approvato).

Commemorazione del senatore Potenziani.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Potenziani.

RACCUINI, rammenta l'opera benemerita del senatore Potenziani per l'agricoltura nell'Umbria. (Approvazioni).

PRESIDENTE Si associa a questa commemorazione e sorteggia i nomi dei deputati che rappresenteranno la Camera ai funerali: Raccuini, Branca, Boselli, Schiratti, Eugenio Brunetti, Bonin, Prospero Colonna, Fracassi e Radice.

Presentazione d'una proposta di legge.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Onorato Gaetani e Galletti hanno presentato una proposta di legge.

Interrogazioni e interpellanza.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando revocherà le modifiche apportate nel 15 aprile 1897 al Regolamento del 10 dicembre 1882, specialmente circa le disposizioni di tirocinio degli alunni di cancellerie giudiziarie.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, circa la promessa ripetutamente fatta alla Camera di presentare un disegno di legge sulle sezioni di pretura.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia circa il provvedimento preso contro il commendatore Lozzi, procuratore generale di Bologna, e circa la lettera dal medesimo pubblicata.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere, se, coerentemente agli affidamenti suoi nell'ultima discussione del bilancio, intenda provvedere, senza ulteriore indugio, al miglioramento, giustamente reclamato, degli interessi economici e morali dei benemeriti impiegati del dazio consumo, alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui gravi fatti di Fragagnano.

« De Felice-Giuffrida »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dei lavori pubblici, sulle ragioni che hanno indotto il Governo a riammettere le famiglie dei sottufficiali dell'esercito al beneficio della riduzione del 50 per cento nei viaggi ferroviarî, ed a negare tale beneficio alle povere famiglie dei musicanti militari.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro Guardasigilli per conoscere se intende presentare prima della discussione dei bilanci il promesso disegno di legge sull'istituzione delle Sezioni di Pretura.

« Roselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla revisione dei redditi di ricchezza mobile: se, cioè, intenda far procedere alla revisione biennale giusta la legge vigente, oppure ritardare, come sarebbe più desiderabile, la revisione sin dopo l'approvazione della nuova legge.

« Calleri Enrico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno per apprendere se intenda interporre i suoi buoni uffici per la necessaria tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

« Cattafavi, Colombo-Quattrofrati, Melli, Menafoglio, Giacomo Calleri, Giaccone, Costa, Zenoglio, Morpurgo, Fabri, Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere come non essendo ancora discusso dalla Camera il nuovo progetto di modifiche alla legge di ricchezza mobile che porta la revisione dei redditi da due a quattro anni, intenda regolarsi per la revisione stessa che dovrebbe aver luogo in quest'anno per effetto della legge in vigore.

« Vetroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda opportuno, di fronte ad una lettera aperta di un ex procuratore generale, di significare alla Camera le ragioni che hanno giustificato il provvedimento preso nei riguardi di lui.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro guardasigilli sulle ragioni che avrebbero determinato un ex procuratore generale a dirigere una lettera aperta al Presidente del Consiglio.

« Suardo Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere, se, giusta le dichiarazioni fatte nella recente discussione del bilancio, egli intenda sistemare stabilmente i pochi inservienti straordinarii del suo dicastero, riconoscendone così i diritti, riconosciuti ai loro colleghi delle altre amministrazioni dello Stato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se intenda provvedere all'impianto di una sezione di Reali Carabinieri in Tortolì.

« Merello ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli affari esteri circa l'azione diplomatica dell'Italia rispetto alla Cina fino al momento in cui fu deciso il richiamo del Regio ministro a Pechino.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa l'inchiesta sui rapporti contabili fra lo Stato e la Navigazione generale italiana.

« Bissolati ».

La seduta termina alle 18,45.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Stelluti-Scala.

Esame del disegno di legge:

Convenzione colla Società Anonima concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza della istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione (171).

Esame delle proposte di legge:

Aggiunta all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª) per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica (170).

Abrogazione del resoconto annuale del Pubblico Ministero presso i Collegi giudiziarî (168).

L'on. De Nava è stato nominato relatore per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 24 gennaio 1886, n. 3637, per la istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate ». (91).

L'on. Morandi è stato nominato relatore per il disegno di legge: « Sugli stipendî dei professori degli Istituti e delle scuole tecniche ». (22).

L'on. Cottafavi è stato nominato relatore per il disegno di legge « Ordinamento civile delle isole di Tremiti ». (155).

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, coll'intervento dei ministri dell'interno e del tesoro, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma, ricoverati negli ospedali della capitale (27) (*Urgenza*); e la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (45) »;

alle ore 14, la Giunta generale del bilancio, e la Commissione per l'esame del disegno di legge relativo alle Congrue parrocchiali (14);

alle ore 15, la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Falletti per corruzione elettorale (136), e la Sottogiunta Bilanci Finanze e Tesoro;

alle ore 16, in seduta preparatoria, la Giunta per le Elezioni.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

ADUNANZA DEL 9 MARZO 1899

Presidenza del Sen. GAETANO NEGRI, *presidente.*

Ad ore 15 apresi la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle pubblicazioni ricevute in omaggio.

— Il prof. T. Taramelli legge una breve Nota a proposito di talune particolarità di impronte, di rilievi, di levigature e di striatura, che gli venne fatto di osservare in diverse località ed in parecchie delle formazioni sedimentarî delle nostre Prealpi.

L'autore procura di spiegare il fatto della regolare stratificazione dei calcari compatti della serie mesozoica, in causa di leggeri interstrati di rocce terrigene, regolarmente intercalati in dipendenza di fenomeni meteorologici, che avvenivano sulle terre allora emerse. Indica e tenta di spiegare alcune speciali giunture di strati e venature, presentate dal calcare neocomiano, conosciuto tra noi col nome di *maiolica*; supponendo uno stato originario caseoso del deposito calcare, e questo deposito disturbato da fenomeni endogeni. A proposito delle *nemertiliti*, ricorda le idee e le esperienze del senatore G. Scarabelli, le quali tenderebbero a spiegare quelle forme come dejezioni fangose di animali marini.

Cita e presenta alcuni saggi di strati laminati, con superficie speculare, raccolti presso Besano.

Chiude richiamando l'attenzione dei geologi su queste particolarità, sopra tutto poi sulla presenza delle orme di passi di rettili o batraci sullo spiagge melmoso del mare permiano, quali furono rinvenute nell'alta Val Trompia e descritta dal Curioni molti anni fa.

— Il M. E. prof. Vigilio Jnama legge un sunto della sua memoria: *La guerra retica.* — L'autore cerca di stabilire che questa guerra, la quale ebbe luogo l'anno 789 dalla fondazione di Roma, 15 prima dell'era volgare, venne condotta dai due figliastri di Augusto, Tiberio e Druso, partendo dalle linee di confine, che nel Trentino erano allora lungo le creste dei monti che separano oggi la Valtellina dalla Svizzera, e le Valli di Non e di Sole dalla Valle dell'Adige e presso Trento; e per l'altra parte al lago Lemano (di Ginevra) per l'alta valle del Rodano.

Dall'esame poi dell'iscrizione apposta sul monumento eretto vicino a Nizza in onore d'Augusto, che fu conservata intera da Plinio (*Hist. nat. III, 20*) e che contiene il nome di 45 *gentes alpinae devictae*, desume che le prime 22 popolazioni nominate sieno appunto quelle debellate, trovandosi esse appunto sulle vie che Tiberio e Druso dovevano percorrere per arrivare al lago di Costanza e all'alto Danubio.

— Il prof. Leopoldo Maggi legge una sua Nota: *Ossicini saturi-fontanellari nel cranio dell'uomo fossile.* — Alcuni particolari anatomici, che si possono dire i secondi essere una continuazione dei primi nei cranî tanto dell'uomo fossile che attuale, spinsero l'autore a ricercare se la continuazione si presentasse anche per gli ossicini saturo-fontanellari cranali, e tale continuazione gli risultò appunto dalle ricerche che fece.

Nei cranî umanifossili, come quelli dell'uomo attuale, vi sono *ossicini lambdoidei*, *asterici*, *spiracolari* (in serie), *soprasquamosi* (della serie degli spiracolari): *soprasquamosi o spiracolari medî*, *parieto-squamo-petroso*, *pterici o epipterici*, *postorbitali*, *coronali*, *bregmatici*, *metopico o medio-frontale*, *fronto-nasale*, *obelici*, *paralambdatico*, *preinterparietali* (molteplici, triplici, unici).

La presenza dei suddetti ossicini, che già si manifesta nei cranioti inferiori, riafferma l'opinione dell'autore che li ritiene *integranti la costituzione del cranio* dei vertebrati, l'uomo compreso, perchè prima di essere mammifero egli è vertebrato.

L'autore dà poi la spiegazione dell'apparente *mancanza* e della reale *presenza* loro nell'uomo, attribuendo la prima ad una *craniogenia regolare*, la seconda ad una *craniogenia incompleta*; e questa, più che all'atavismo troppo frequentemente invocato e talvolta mal a proposito, la fa ripetere dalla qualità della nutrizione, e certamente da *insufficienza di sali calcarei per l'ulteriore sviluppo del centro di ossificazione mammale*; insufficienza questa che potrebbe essere dovuta anche alla *lotta interna* dell'organismo gonobiotico ossia in via di sviluppo, avvenuta fra gli osteoblasti, così da avvantaggiarsi di sali calcarei cellule generatrici le ossa di altre parti dello scheletro pure cefalico.

Se così stanno le cose, egli dice, si potrà allora dare importanza, per la morfologia del cranio, alle *gobbe frontali e parietali, al tubercolo accipitale*, ecc., che sono, come altra volta indicò, i centri di ossificazione mammale: e nell'etnologia si potrebbe forse ritornarvi sopra alla proposta distinzione di Gratiolet delle *rezze frontali, parietali ed occipitali.*

Conchiude col dire che anche per gli *ossicini suturo-fontanellari* craniali, l'*uomo fossile* è già l'*uomo* sia pure con alcuni caratteri pitecoidi, come si incontrano individualmente nell'uomo attuale, ma lo è già con una maggioranza di caratteri umani, di cui alcuni si continuarono tali, altri si svolsero meno od altri maggiormente.

— Il S. C. prof. Benedetto Corti aggiunge alcune sue osservazioni che confermano le deduzioni del prof. Maggi.

— Il S. C. professore Giovanni Canna dà notizia e versione letterale di un carme del poeta neoellenico Andrea Marzocchi di Zante sopra un fatto di storia greca del 1898; e ne toglie argomento a dire della coltura italiana a Zante; e della convenienza di bene accogliere l'invito che viene da quell' isola, per un monumento da erigersi al poeta Dionisio Solomos, educato in Lombardia dal 1809 al 1818.

— Il M. E. Ascoli, prendendo occasione d ella lettura del S. C prof. Giovanni Canna, propone che nella Segreteria dell'Istituto si apra una sottoscrizione per il fondo destinato alle onoranze dell'illustre poeta Dionisio Solomos e che della Memoria oggi letta dal S. C. Canna venga stampato un sufficiente numero di copie, oltre il consueto, per distribuirle agli oblatori. Le proposte sono approvate all'unanimità.

— Viene presentata per l'inserzione nei rendiconti una Nota del prof. Giulio Vivanti: *Sull'estensione del metodo di integrazione di Monge e Ampère.*

La seduta vien levata alle ore 15.

DIARIO ESTERO

In una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, un deputato liberale, sir J. Lens, ha richiamato l'attenzione del Cancelliere dello Scacchiere sulle statistiche le quali constatano che le esportazioni francesi in Inghilterra aumentano costantemente da venticinque anni a questa parte, mentre le esportazioni inglesi in Francia vengono diminuendo. Il sig. Lens ha invitato il Cancelliere a sollevare le finanze inglesi tassando gli oggetti di lusso importati dalla Francia, particolarmente i vini, le sete e le mode. È la sola risposta che si possa fare al protezionismo francese, disse sir Lens.

Il Cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks-Beach, rispose che è non esatto che le esportazioni francesi in Inghilterra aumentano costantemente, che è vero che le esportazioni inglesi in Francia diminuiscono, ma che esso è avverso alle rappresaglie.

Nella stessa seduta, sir Ellis Ashmead Bartlett ha chiesto al Governo a che punto si trovino i negoziati colla Francia per la delimitazione della valle del Nilo e della regione occidentale del Sudan.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Brodrick, rispose che i negoziati progrediscono, ma non può dire di più.

***

S ha per telegrafo da Costantinopoli che la Legazione di Grecia ha presentato alla Porta una Nota lagnandosi che la Turchia non si conforma agli articoli del trattato di pace relativi all'amnistia, alle imposte ed alla giurisdizione.

Copia di questa Nota fu rimessa dalla Legazione di Grecia agli Ambasciatori delle grandi Potenze, affinchè intervengano in via ufficiosa.

* * *

Durante la sua presenza a Berlino, scrive il *Temps*, il sig. Cecil Rhodes ha fatto delle allusioni molto trasparenti al famoso trattato anglo-germanico. Come è noto, questo trattato riguarda la spartizione fra la Germania e l'Inghilterra della colonia portoghese di Mozambico che il Portogallo cederebbe verso un'indennità pecuniaria.

Secondo il sig. Rhodes, questa spartizione si farebbe nel modo seguente: la Germania estenderebbe i suoi possedimenti nell'Africa orientale annettendosi la parte settentrionale del Mozambico fino allo Zambese, ove si trovano i porti di Mozambico e di Quelimane.

L'Inghilterra otterrebbe i territorî situati al sud dello Zambese, il Natal ed il Machdonald coi porti di Beira e di Lorenzo-Marquez. Lo Zambese ed il Chirè saranno aperti alla navigazione delle due Potenze.

Il sig. Rhodes pretende di sapere che il Portogallo sarà costretto di cedere, in un termine di tre anni al più, i suoi possedimenti coloniali africani alla Germania ed all'Inghilterra.

* * *

Il sig. G. Cambon, ambasciatore di Francia a Washington, ha notificato il 18 marzo, al Segretario di Stato, sig. Hay, che la Regina Reggente ha firmato il trattato di pace. Il sig. Cambon rappresenterà la Spagna nello scambio finale delle ratifiche.

Il sig. Cambon, per incarico avuto dal Governo Spagnuolo, ha richiamato l'attenzione del Governo americano sulla situazione dei prigionieri spagnuoli alle Filippine.

La comunicazione dal sig. Cambon dice che la Spagna attribuisce la gravità della situazione alle proibizioni fatte dal generale Otis di continuare i negoziati cogli insorti per la liberazione dei prigionieri. Il sig. Cambon ha dichiarato al sig. Hay che la sua comunicazione non costituiva una protesta, ma una semplice esposizione delle osservazioni della Spagna sulle condizioni dei prigionieri detenuti nell'arcipelago. La comunicazione domanda, nello stesso tempo, che siano prese delle misure per recare sollievo ai prigionieri ed in nome dell'umanità esprime la speranza che delle misure efficaci siano pure prese per far mettere i prigionieri in libertà.

* * *

Il *New-York Herald* pubblica un telegramma da Ilo-Ilo, nel quale è detto che il comandante della cannoniera inglese *Plover*, sig. Coroper, ha tentato di negoziare, in via ufficiosa, un accordo tra i filippini e gli americani. Il tentativo del sig. Coroper fallì perchè i filippini accusano gli americani di mala fede e non vogliono sentir parlare di compromesso.

* * *

Fu già annunziato che il Principe Giorgio ha chiesto alle quattro Potenze un'anticipazione di 600 mila franchi per caduna, a favore dei contadini che intendono ritornare nei loro villaggi e di ricostruirvi le loro case.

Ora un dispaccio del *Times* aggiunge che le somme affidate all'Alto Commissario non saranno considerate come un prestito del Governo cretese, ma come anticipazioni fatte direttamente dalle Potenze ai contadini per l'intermediario del loro rappresentante, l'Alto Commissario, che si incaricherebbe di riscuotere gli interessi e l'ammortamento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Consiglio dell'Industria e del Commercio. — Ieri mattina si adunò, in sessione ordinaria, il Consiglio dell'Industria e del Commercio.

S. E. l'on. Ministro Fortis rese conto dell'opera del Ministero dopo l'ultima convocazione del Consiglio, intrattenendosi dapprima sulle scuole professionali e sul lavoro dei fanciulli. Pose quindi in evidenza i progressi economici rilevati dalla recente Esposizione di Torino ed informò il Consiglio intorno al lavoro di preparazione per l'Esposizione di Parigi. Con dati statistici dimostrò l'aumento del nostro movimento commerciale di importazione e di esportazione e lo sviluppo delle industrie italiane. Ricordò l'accordo commerciale colla Francia ed i negoziati in corso col Portogallo, coll'Argentina, colla Grecia e cogli Stati-Uniti. Disse che il Governo fa ogni sforzo per migliorare le tariffe ferroviarie ed i noli marittimi e per stabilire nuove linee di navigazione verso l'Oriente e l'Australia. Accennò alla grande utilità dell'ufficio d'informazioni commerciali ed alla necessità di allargarne l'azione. Annunziò che sarebbe stato dato un nuovo ordinamento alle Agenzie commerciali all'estero. Espose infine la importanza dei temi all'ordine del giorno nella presente sessione del Consiglio, fermandosi specialmente sui regolamenti per gli infortuni degli operai sul lavoro e sul lavoro dei fanciulli nei porti.

Inaugurando i lavori del Consiglio disse confidare moltissimo sulla cooperazione zelante ed autorevole del Consiglio stesso.

Indi l'on. Ministro abbandonò la sala ed, assunta la Presidenza dall'on. senatore Boccardo, il Consiglio iniziò i suoi lavori ed approvò le proposte dei Relatori sull'esportazione temporanea dei rocchetti di legno o di cartone, sull'importazione temporanea di macchine a scopo d'esperimento, sull'importazione temporanea dei tessuti di seta cinesi per essere tinti, sulla concessione del *drawback*, sulla Colofonia ed infine sulla classificazione del porto di Pozzuoli.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia di bronzo ai benemeriti dell'istruzione: Luigi Guicciardini direttore didattico in Ponti, Antonio Corbellini maestro in Delibio e a Pietro Sertorio maestro in Fusine.

VI. Congresso internazionale delle Associazioni della stampa. — La Presidenza del Comitato esecutivo comunica il programma definitivo dei lavori e dei festeggiamenti del Congresso, che s'aprirà il giorno 5 aprile in Roma.

Esso è il seguente:

Martedì 4 aprile. Sera. - Le sale dell'Associazione della stampa saranno aperte per un ricevimento ai congressisti.

Mercoledì 5. Mattino. - Inaugurazione solenne del Congresso nella gran sala del Campidoglio. — Pomeriggio. - Prima seduta del Congresso nella sede dell'Associazione della stampa. — Sera. - Ricevimento al Circolo artistico internazionale.

Giovedì 6. Mattino. - Seconda seduta del Congresso. — Ore 2 pom. - Terza. — Ore 4 1/2 pom. - « Garden party » offerto dalle LL. MM. nei giardini del Quirinale. — Sera. - Serata di gala in teatro.

Venerdì 7. Mattino. - Quarta seduta del Congresso. — Pomeriggio. - Quinta ed ultima seduta del Congresso. — Sera. - Ricevimento nel palazzo e musei capitolini, offerto ai congressisti dal Sindaco di Roma.

Sabato 8. Mattino. - Visita agli scavi del Foro. — Mezzodì. - Colazione al Palatino offerta da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. — Sera. - Banchetto offerto dall'Associazione della Stampa e chiusura ufficiale del Congresso.

Domenica 9. Giornata di riposo destinata a gite in comitiva nei dintorni di Roma (Castelli Romani, Tivoli, Terni, ecc.).

Lunedì 10. Mattino. - Partenza per Napoli con treno speciale.

Il programma delle feste a Napoli, a cui i congressisti sono tutti invitati, verrà comunicato più tardi.

Saranno poi aperte le iscrizioni per una gita di alcuni giorni in Sicilia, gita promossa e diretta dalla Stampa e dalle Autorità locali, a cui potranno prendere parte, avuto riguardo alle difficoltà di viaggio e di tempo, circa una sessantina di congressisti.

La città di Venezia, in occasione dell'inaugurazione della terza Esposizione internazionale di Belle Arti, organizzerà pure speciali accoglienze ai congressisti.

Echi dell'Esposizione di Torino. — La Camera di Commercio ed Arti di Roma ci comunica:

Il Comitato per l'Esposizione generale italiana in Torino 1898, rende noto che, presso la sede della Giuria dell'Esposizione medesima si trovano ancora molti documenti presentati dagli espositori ad illustrazione dei loro prodotti.

Gli interessati potranno ritirare tali documenti, o personalmente o mediante mandatario, dalle ore 14,30 alle 18 di ciascun giorno feriale fino al 31 corrente, presso gli uffici della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale n. 28, rilasciandone analoga ricevuta.

Trascorso detto termine, si riterrà che coloro che non si fossero presentati abbiano rinunziato al ricupero dei documenti stessi.

Marina militare. — La R. nave *Staffetta*, di stazione allo Zanzibar, è partita ieri per fare un giro sulla costa e visitare i porti di Mogadisciu, Brava e Merka.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Venezuela* e *Trojan Prince*, della P. L., partirono il primo da Santa Lucia per Venezuela e Columbia, ed il secondo da New-York per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 20. — Corre voce che l'incendio all'Hôtel Windsor sia stato appiccato dai ladri.

L'AVANA, 20. — Vi furono parecchi conflitti, sabato e domenica, fra la popolazione e la polizia. Furono sparati vari colpi di revolver.

Vi sono 4 morti e oltre 50 feriti.

PARIGI, 20. — *Camera dei Deputati.* — (*Seduta antimeridiana*). — Si continua la discussione sul bilancio della marina.

Rieunier parla criticando il programma esposto dal Ministro Lockroy, contesta l'efficacia in guerra delle navi da corsa e preconizza la costruzione di corazzate e d'incrociatori.

La seduta viene sospesa ed il seguito della discussione viene rinviato alla seduta pomeridiana.

TOLONE, 20. — L'autorità militare smentisce formalmente la voce corsa di un attacco contro la sentinella alla polveriera di Mont-Faron.

PARIGI, 20. — *Camera dei Deputati.* — Si rinvia a dopo le vacanze di Pasqua lo svolgimento delle interpellanze relative all'Algeria.

Il principe D'Arenberg interroga il Ministro della guerra sull'esplosione avvenuta nella Scuola pirotecnica di Bourges.

Il Ministro della guerra, Freycinet, risponde che aspetta informazioni positive, e dichiara che il dolo fu estraneo all'esplosione. Saranno raddoppiate le precauzioni per garantire la sicurezza degli operai ed impedire che si rinnovi il doloroso accidente. Soggiunge, in quanto alle polveriere, che egli inviò dappertutto ordine di aumentare la sorveglianza.

L'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

PARIGI, 20. — Nei circoli parlamentari corre voce che il deputato Lasies avesse mostrato intenzione d'interrogare il Governo sulla parte attribuita all'ex Ambasciatore russo, barone di Mohrenheim, nell'affare Dreyfus, ma il Presidente del Consiglio, Dupuy, si sarebbe rifiutato di rispondergli.

KIEL, 20. — Il Principe Valdemaro, primogenito del Principe Enrico, è entrato oggi nelle file dell'esercito e della marina tedeschi in qualità di luogotenente.

L'Imperatore, in quest'occasione, ha pronunziato un discorso dicendo che è prerogativa dei Principi di Casa Hohenzollern di dedicare dal 10° anno di età la forza ed il lavoro al servizio della patria ed esprimendo la speranza che il Principe Waldemaro diventerà un ufficiale coraggioso e valoroso come il padre.

Ha terminato così: « Le nostre felicitazioni si ripercuotono al di là dei mari fino alla nuova Germania. Urrà al Principe Enrico! »

PARIGI, 20. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — La fine della discussione generale del bilancio della marina si svolge principalmente intorno alla questione dei battelli sottomarini.

Il Ministro della Marina, Lockroy, afferma che la Francia ha una superiorità considerevole sull'estero, essendo i battelli sottomarini francesi superiori a quelli della Germania, dell'Italia e dell'America.

BERLINO, 20. — L'Imperatore e l'Imperatrice pranzeranno giovedì presso l'Ambasciatore italiano generale Lanza.

BERLINO, 20. — La *National Zeitung* annunzia potersi ritenere sicuro che la spedizione tedesca al polo Sud si effettuerà nel 1901 sotto la direzione del professore Drigalski.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Yorburgh chiede se il Governo possa comunicare il carattere e l'estensione esatta delle domande dell'Italia relative al Che-Kiang e se, visto che le isole Chu-San fanno parte della provincia di Che-Kiang, esse siene comprese nelle domande dell'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, risponde: Non abbiamo il testo delle domande dell'Italia, ma sappiamo che non comprendono le isole Chu-San che sono soggette agli impegni stipulati dal trattato anglo-chinese.

Soggiunge sapere che le domande dell'Italia sono limitate al versante orientale della provincia in direzione del mare, e che non viene affatto entro il bacino dello Yang-Tze.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il Sottosegretario di Stato, Brodrick, dice che il Ministro inglese a Pechino, sir C. Macdonald, ebbe istruzioni, il 25 febbraio scorso, di appoggiare in via diplomatica la domanda dell'Italia per una stazione di carbone sulla costa del Che-Kiang e per una sfera d'influenza sul versante orientale della provincia, in direzione del mare. Soggiunge che il Governo italiano in questi ultimi giorni ha richiamato il suo rappresentante diplomatico a Pechino ed ha invitato il Ministro inglese a rappresentarlo temporaneamente.

Nessun passo è stato fatto da allora.

Rispondendo ad una terza interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, dichiara che il Governo italiano ha informato il Governo inglese del suo desiderio di ottenere una stazione di carbone ed una sfera d'influenza in China.

Prima che la domanda fosse inoltrata al Governo cinese il consiglio dato all'Italia dal Governo inglese fu che l'affare si dovesse trattare per via diplomatica e che non vi fosse alcun impiego di forza.

LONDRA, 20. — *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury dichiara che scopo principale della spedizione Macdonald era quello di determinare più esattamente la frontiera stabilita qualche tempo fa fra le sfere d'influenza dell'Italia e dell'Inghilterra. Questa frontiera è tracciata dalle sorgenti del fiume Giuba. Tuttavia non fu soltanto questo lo scopo della spedizione. Le voci di progetti sul Nilo superiore non erano completamente, almeno nelle loro apparenze, false e resero il Governo desideroso di stabilire una forza militare inglese in qualche stazione del Nilo superiore.

La rivolta dei soldati sudanesi fece malauguratamente finire prematuramente questa parte della spedizione. Una parte considerevole di questa forza, sotto il comando di Martyr, fece una spedizione verso le sorgenti del Nilo lungo la riva del fiume. Questa spedizione riuscì in generale nel suo primo scopo di trattare coi Dervisci a Bör sulla riva destra.

Quivi giungendo, Martyr vi trovò le truppe congolesi sulla sponda sinistra e seppe che i Dervisci, informati della marcia di forze inglesi, erano scomparsi. Allora Martyr proseguì ad avanzare.

Secondo le ultime notizie egli era a Beddin. Egli non prosegue ora la sua marcia, ma il Governo non sa se tornerà indietro immediatamente. Vi ha speranza che, quando il Nilo sarà di nuovo in piena, sarà possibile di aprile quella via e si potrà vedere se un canale permanente possa essere costruito fino a quel punto. Non è probabile che Martyr possa avanzarsi di molto; perciò lo si aspetta di ritorno nell'Uganda.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni.* — *(Continuazione).* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, dichiara che il Governo inglese cercherà di difendere nella Conferenza per la pace l'applicazione dell'arbitrato e della mediazione onde prevenire le guerre.

Soggiunge di non poter dire ancora nulla riguardo all'accordo delle potenze in China, ma dichiara che non si tratta di un accordo generale.

Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione circa gli *Uitlanders*, respinge l'intervento violento nel Transval, preferendo piuttosto proposte amichevoli.

LONDRA, 21. — *Camera dei Lordi. (Continuazione).* — Lord Salisbury dice che la missione Macdonald in Egitto può esser considerata come terminata, salvo circostanze impreviste.

Soggiunge che la Camera dei Lordi, lunedì, sarà aggiornata per tre settimane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 20 marzo 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 746.3.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 53.

Vento a mezzodì . . . . SW moderato.

Cielo . . . . quasi coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 17°. 0. / Minimo 11°. 0.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 20 marzo 1899:

In Europa pressione bassa sul Mar Bianco, 740 Arcangelo; elevata a 760 all'estremo Nord-Ovest.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente abbassato fino a 3 mm.; temperatura diminuita Italia superiore, aumentata sull'inferiore; pioggie e temporali al NE; qualche nevicata.

Stamane: cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto con qualche pioggia e nevicata.

Barometro: 748 Genova; 750 Alessandria, Venezia, Forlì, Livorno; 752 Porto Torres, Napoli, Foggia; 751 Palermo, Cosenza, Lecce; 755 Sicilia orientale.

Probabilità: venti freschi del 3° quadrante; cielo nuvoloso o coperto; pioggie con qualche temporale Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 20 marzo 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	15 9	7 4
Massa e Carrara	nebbioso	legg. mosso	19 2	9 6
Cuneo	piovoso	—	16 2	4 4
Torino	coperto	—	17 6	3 3
Alessandria	coperto	—	18 0	3 8
Novara	coperto	—	18 9	3 0
Domodossola	1/2 coperto	—	19 9	4 0
Pavia	nebbioso	—	21 3	2 1
Milano	coperto	—	20 2	2 6
Sondrio	3/4 coperto	—	18 7	6 3
Bergamo	nebbioso	—	18 2	1 5
Brescia	piovoso	—	20 0	2 5
Cremona	coperto	—	19 7	1 9
Mantova	nevica	—	14 0	0 0
Verona	coperto	—	20 4	2 2
Belluno	coperto	—	14 6	0 4
Udine	nevica	—	12 9	5 4
Treviso	3/4 coperto	—	15 1	1 2
Venezia	nevica	mosso	13 2	— 0 4
Padova	coperto	—	15 4	0 8
Rovigo	nevica	—	14 8	— 0 5
Piacenza	coperto	—	19 1	0 6
Parma	nevica	—	19 5	1 2
Reggio nell'Em	nebbioso	—	19 8	1 6
Modena	coperto	—	19 4	0 7
Ferrara	coperto	—	17 5	0 7
Bologna	piovoso	—	17 8	0 2
Ravenna	coperto	—	21 7	7 7
Forlì	coperto	—	20 0	12 6
Pesaro	3/4 coperto	mosso	20 2	7 4
Ancona	piovoso	calmo	18 0	10 7
Urbino	coperto	—	15 6	7 3
Macerata	3/4 coperto	—	19 8	8 7
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	22 0	9 5
Perugia	coperto	—	10 2	7 8
Camerino	coperto	—	18 0	9 4
Lucca	coperto	—	17 8	7 7
Pisa	3/4 coperto	—	20 5	8 8
Livorno	coperto	agitato	18 2	12 0
Firenze	coperto	—	18 5	8 8
Arezzo	1/2 coperto	—	18 3	7 4
Siena	3/4 coperto	—	17 9	6 9
Grosseto	1/4 coperto	—	18 8	8 1
Roma	coperto	—	17 4	11 0
Teramo	coperto	—	20 4	13 2
Chieti	coperto	—	19 2	8 0
Aquila	coperto	—	14 6	7 6
Agnone	piovoso	—	13 4	6 9
Foggia	coporto	—	20 1	10 9
Bari	coperto	calmo	19 0	10 2
Lecce	coperto	—	18 6	9 6
Caserta	coperto	—	18 3	10 9
Napoli	coperto	mosso	15 3	12 6
Benevento	3/4 coperto	—	17 8	11 7
Avellino	coperto	—	17 8	10 9
Caggiano	3/4 coperto	—	13 0	6 0
Potenza	3/4 coperto	—	12 0	6 0
Cosenza	3/4 coperto	—	16 0	10 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 4	3 2
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	17 5	12 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	19 2	11 4
Palermo	nebbioso	legg. mosso	22 6	11 4
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	17 0	11 0
Caltanissetta	nebbioso	—	17 2	8 6
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	18 3	12 4
Catania	1/2 coperto	calmo	19 6	10 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	19 3	11 2
Cagliari	3/4 coperto	calmo	20 0	10 0
Sassari	1/2 coperto	—	16 9	10 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.